TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0899_I

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIANCHI

1200
1218

899

1

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 899

1

1200 – 1218

DOCUMENTI

PER LA STORIA DEL FRIULI

DAL 1200 AL 1400

RACCOLTI

DALL' AB. GIUSEPPE BIANCHI

Volume I.° dal N.° 1. al 51.

UDINE 1850

Documenti non compresi nell'Indice Bianchi.

1200 – Vita del Patriarca Peregrino, di Antonio Belloni.

1202 – 27 Gennaio – Pace fra Pellegrino II. ed i fratelli Mainardo ed Engelberto di Gorizia.

1204. Vita del Patriarca Volchero, di Antonio Belloni.

1215 – 9. 7mbre Anagni – Papa Innocenzo III, sollecita il Patriarca di recarsi al Concilio. –

1218 – Vita del Patriarca Bertoldo, di Ant.o Belloni. –

(n. n.)

1200

Vita del Patriarca Peregrino

Antonio Zelloni

[illegible] [illegible] et Vilenda ejus conjux quam Peregrino,
qui Olearico successit, fundos decem Romulo Concordiensi Episcopo dono dede-
runt, sicuti Petrus [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
fuerant ambo scribe publici. Quatuor ex agro Suniolo, tres ex agro [illegible]
prope [illegible], [illegible] [illegible] et unum ex agro [illegible], anno salutis
[illegible] nonagesimo sexto supra centesimum et millesimum. Et [illegible] Statim ab
eo feudi nomine receperunt cum colle, ubi [illegible] Solumbergi oppidum aedifi-
carunt et ea lege, ut Episcopo semper pateret, dimidiumque fructuum ex [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] deberet. Per hec tempora Tarvisini [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nobis esse formidabiles. Pro liberis Municipibus arma in Patriarcham
sumentes, Patriam [illegible] patentem fere universam occupavit. So[illegible]
nenses non modo sese urbe dejici passi non sunt, verum etiam interfecto quo-
dam Comitate, qui magno Dux terrori fuerat, animos suis omnibus [illegible]
[illegible] Romanus Pontifex [illegible] [illegible] [illegible] Tarvisinos monerent ut ab [illegible]
discederent, [illegible] aliqui [illegible] [illegible] et navigiis sub pena anathematis interdic-
tarum. [illegible] tandem a Pontifice Legatus, Peregrino instante, ad [illegible] [illegible]-
[illegible] [illegible] Tarvisinos coegit Patriarcha [illegible] rebus compositis ad [illegible]-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] separatam [illegible] [illegible] [illegible]
auro, argento, gemmisque [illegible], tabula in primis ex argento celato, Aquileiensem
tamen longe insigniori; quam Veneti, non [illegible] sui nominis familiaritate
[illegible] [illegible], multo post in pignus acceptam, mox Beati Marci Thesauro
[illegible] [illegible] [illegible] summa veneratione custodiunt. Nec defuit [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Goritianum comitem qui [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod Advocatum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Comitibus [illegible] muneris ex institutione majorum dabatur

Sommario del primo Libro degli Annali della città di Cividale dal 1176 al 1384

Holdoricus Patriarcha secundus hujus nominis

1176 Federico Barbarossa imperatore

Non consta, ne appare memoria ne' libri della città più antica di un Privilegio di Oldorico Patriarca, che la sede ottenne nella Chiesa di Aquileja ai tempi di Federico Imperatore detto Barbarossa, l'anno del Signore 1152, siccome appunto si legge nel primo tomo degli Annali o cose memorabili della città di Cividale della d'Austria e nei più antichi tempi Forogiulio, da Giulio Cesare che quivi instituì un foro di negoziazione; che queste son le parole appunto di Paolo Diacono.

Nel qual Privilegio vedesi la confermazione fatta dal detto Patriarca del foro pubblico di questa città, in cui sono inserte queste particolari parole: Dilectis in Christo filiis universis civibus Austriae civitatis in perpetuum etc. Ea propter forum quod bone memorie Antecessor noster Patriarcha Pelegrinus in civitate vestra statuit publice habendum etc. et più sotto seguita: vos autem qui habitatores estis, et heredes vestri, et homines vestri ubicumque constituti et cuncti circa civitatem vestram manentes, qui ad opera et vigilias jam dicte vestre civitatis noscuntur etc. Fu data questo Privilegio e celebrato solennemente in essa città d'Austria nell'anno 1176, nell'indizione IX. ai 12 di Febraje, presenti molti Prelati e degni soggetti fra i quali viene annoverato un Pelegrinus Civitatis Prepositus

Dall'anno predetto 1176 sino al 1215 non è cosa degna di memoria; nel qual anno 1215 Volifero Patriarca primo fece libera donazione delle Comugne esistenti attorno la città così tutti ricevendo di quella tanto chierici come laici e poi volendo far donazione di certa parte di Comugna vicina a Rosazzo a Leonardo abbate di quel Monastero, s'intervenne il pubblico di questa città al consenso di tal donazione, in cui appunto si leggono queste parole. Predicti itaque cives et vicini communiter circa eandem civitatem manentes tam clerici, quam laici militibus etiam consentientibus et in hoc concordantibus dictum factum

capientes plenius adimpleri supradicte collationi inadvertenter convenierunt Actum apud Austrie Civitatem, in curia dicti D. Volfeni pro tribunali sedentis. in presentia D. Ottonis Decani Civitatensis.

Nell' anno 1280 essendo Patriarca Raimondo nel principio di Siuono indizione ottava fu per Guglielmo Sartolde fatto inquisizione di quelli che de jure debbano andare alla guardia della città di notte. sotto questo Patriarca Raimondo non c'ha altro ne' libri pubblici.

L'anno 1300 vi sono varie lettere del Patriarca Pietro dirette alla città in una delle quali da' notizia di altre lettere ricevute da Alberto di Gorizia, il quale si voleva interporre fra il detto Patriarca e Gerardo da Camino per sedare le discordie fra loro; onde il detto Patriarca richiede alla città in questo trattato il suo parere. Seguita poi l'altra del Conte Alberto di Gorizia diretta pure alla città in cui da' nuovo della sua venuta a quella per abboccarsi col detto Patriarca chiedendo che per maggior sicurezza quattro nobili scelti dal pubblico si ritrovassero in qualche loco sicuro per seco trattare sopra di ciò, trattandosi del bene di tutto il Friuli. Il detto Patriarca Pietro da' notizia di certo successo bellico, il quale era avvenuto con danno notabile, come dalli malevoli era sparsa fama, che però li esorta alla prosecuzione della devozione verso la Chiesa d'Aquileja. Resse il suddetto Patriarca il Patriarcato dall'anno 1299 sino al 1301. però procedendo per ordine si descriveranno alcuni ordini fatti intanto nella città e prima

Nell anno 1291 furono fatti Rettori, ovvero Provveditori della città del Cividale li Signori Corrado del Sig.r Bulico, Odorlico del Sig.r Zuane Longo, Gulielmino di Gaolletto, Lenardardo e Zuane del q.m Sig.r Savorgnano

1292. Provveditori Arondalicio, Corradussio del Sig.r Filippo di Zuccola, Covatto e Domenico notario. sotto questi Provveditori fu deliberato pel Consiglio ne. Deputati quattro nobili all'impostazione de cavalli che gli abitatori della città erano tenuti di fare. al volere di detto Consiglio

Il medesimo anno sotto li suddetti fu presa parte pel Consiglio, che oltre la Zuva della città si pagasse il dazio del vino da quelli che con frande, si vendeva fuori

L'anno 1293, nel mese di maggio, furono pel pubblico Consiglio di Cividale

eletti e confermati per Provveditori Giovanni de Portis e Signibono del g.to Sig.r di Salorgnano, li quali avessero da reggere, governare, provvedere, trattare e procurare tutte le cose, tutti li negozj ed utilità della città con facoltà amplissima per certo tempo però

Il medesimo anno fu terminato che se alcun forestiero incannevasse vino nella città, e poi che lo conducesse fuori per venderlo, ch'esso paghe il Dazio ai Daziari

L'anno stesso fu pel Consiglio definito di assistere al Comune di Gemona e porgergli ajuto, se il Patriarca Raimondo facesse contro l'accordo fatto o da farsi tra il detto Patriarca e i detti uomini di Gemona

Appare del detto anno un accordo fatto e celebrato nella Chiesa di s. Gio. Batta con due maestri di modera che si obbligavano di operare e di accomodare la fontana ch'era vicina alla Casa del comune ed in corte del Patriarca, di modo che levando le acque del fonte maggiore sopra il mercato, quelli due altri corrano conforme alla quantità e che sarà conveniente. Per mercede di che li promisero al giorno sei grossi, ed i giorni che non potessero lavorare impediti tre grossi per uno, due letti e casa. Nel medesimo anno appare la piena soddisfazione del lor lavoro avuta dal pubblico.

Nel detto anno fu fatto per la città un Capitano del Comune per difender non solo le cose pubbliche, ma le private ancora, il quale debba essere seguito da quelli uomini che erano deputati dal Consiglio. Il detto anno fu eletto Capitano per sei mesi Zuane de Portis. Fu il detto anno deliberato che il Dazio del vino fusse applicato per utilità e fortezza della città per dodici anni, nè che per tal tempo fosse levato, se non era gran guerra, dovendosi eleggere Deputati per tal negozio di anno in anno.

L'anno 1294 e 1295 non furon eletti Consoli o Provveditori, perche il Capitano Generale esercitava il loro uffizio. Il medesimo anno nel principio di Aprile fu terminato che il suddetto sig.r Zuane de Portis eletto Capitano per difensor pubblico, al quale furono dati con titolo di Consiglieri eletti pur dal Consiglio sei nobili quali assistessero al Capitano nelle azioni pubbliche, il quale giurò egli prima e poi tutti prestarono il giuramento in forma. Il medesimo anno fu posto il numero

de' cavalli secondo il potere di ciascuno sotto la pena del Disfencora. Nel medesimo anno 1294 consta la Deputazione fatta de' Sanitari del monte Noas

Nell'anno 1295 fu posto per ordine pubblico che tutti dellano fare le fazioni Comuni, eccetto li soldati che servivano al Patriarca, altrimenti si partissero dalla città. L'anno medesimo furono poi fatti Provveditori Zuane de Ponte e Guielmino de Sacletto con autorità suprema.

Nell'anno 1296 fu deliberato di dare al Comune di Aquileja 20 lire veronesi per ajuto di fare una certa azione, cioè pubblica. Non furono ancora quest'anno creati Consoli ma esattori

1297 Nè meno in quest'anno furono fatti Consoli ma confermato il titolo di esattori.

1298 Furono creati quattro Consoli cioè Guielmino de Scarleto, Bernardo di Cavoleto, Candelucio de Canussi e Paolo Bojano

1299 Nè Consoli nè esattori furono fatti.

1300. Furono fatti due esattori che l'immagine de' Consoli e Provveditori rappresentassero. Morto il Patriarca Raimondo gli successe Pietro

1301. Ai dieci Febrajo furono fatti sei Consiglieri Nobili i quali ciascun giorno dopo cantata la messa nella Chiesa maggiore dovessero andar per provvedere e trattare le cose pubbliche. L'anno medesimo nel mese di Giugno fu eletto alla presenza di Simone vescovo di Concordia, di Bernardo Decano di Cividale e di due Canonici pur di Cividale, nel Rengo pubblico congregato nella città il nobil uomo Asquino di Varmo per Podestà della città, il quale giurò di far l'offizio suo, e la città promise di seguirlo e custodirlo sino a S. Michele salvo, si antea venerit S. Patriarcha, vel ejus Vicarius generalis etc. che così dice. Poi furono deputati sei consiglieri per un mese con questo che non alienassero li beni del Comune senza licenza del Consiglio maggiore. L'anno stesso furono assegnati al Capitano della città 25 cavalli e 100 pedoni, i quali abbiano da seguirlo ove sarà bisogno (era Capitano il Co. Meinardo di Ortemburg) sotto gravi pene agli inobbedienti.

1302. Provveditori Fulchero di Savorgnano e Paolo di Bojano, usque ad festum omnium Sanctorum.

1303. Di Agosto fu terminato che per ajuto dello stipendio da darsi ai maestri dello studio generale che intende di fare il Patriarca nella città, nei Decretali ed altre facoltà, il Comune dia e debba dare ai termini competenti cinquanta fiorini d'oro.

1305. Nota che in questo tempo trattandosi di cose ardue e difficili, furono chiamati in consiglio alcuni nobili i quali benchè non fussero nel numero de consiglieri si chiamarono consiglieri straordinarj. Consta un instromento di procura fatto dal pubblico nelle persone di Odorlico Longo, Conraduccio del g.m Filippo Gallazio e Bertoldo notario, i quali dovessero intervenire in un certo trattato da farsi fra Ottobono Patriarca e il conte Enrico di Gorizia. Consta del detto anno nel mese di Agosto con permissione fatta in pubblico instromento celebrato in castro Utini in quadam sala Patriarchali, da Ottobono Patriarca di conservare indenne il Comune di questa città per risarcimento del danno patito in certe cose per occasione di detto Patriarca.

1309. È un instromento di procura nella persona di Fulchero di Savorgnano e Filippo di Conzio per confederarsi e far lega con li Castellani ed altri della Patria per resistere a Ricardo di Camino Capitano di Treviso e seguaci ed al conte Enrico di Gorizia, e per riformare le cose del Friuli. Nell'anno medesimo nel principio di maggio furono per la città costituiti quattro Nobili, tra i quali fu il detto Fulchero di Savorgnano e Ulusio de Portis con titolo di Sindici e Procuratori a fare una pace perpetua con li detti Enrico conte di Gorizia e Ricardo di Camino generale capitano de Travisani, di Feltre e di Belluno ed altri con loro collegati. Item appare un'altro di procura nella persona di Covato di Cividale a fare un'altra lega coi Castellani. L'anno stesso del mese di Settembre furono deputati due nobili a prestare il giuramento per la confermazione della pace fatta fra il conte Enrico di Gorizia Capitano generale del Patriarcato e Warnero di Cucagna Vicedomino di esso Patriarcato. Li quali quattro Istromenti di sindicato dell'anno 1309 sono stati cavati dalle note di Antonio Notaro di Cividale

1310. Fu nel mese di Aprile pel consiglio terminato che se alcuno non farà la mostra de' suoi cavalli, e quelli non farà estimare, quando sarà ordinato che vadano all'esercito, e se gl'impone il loco, e il giorno della mostra da farsi, ed oltre

anderà all'esercito: che il Comune non sia tenuto a soddisfare cosa alcuna se avverrà qualche accidente sotto le bandiere della comunità in detti cavalli. Nel medesimo furono deputati quattro sindici o procuratori a far lega col Patriarca Ottobono e col conte Enrico di Gorizia ed altri seco collegati con facoltà di giurare. Nel medesimo anno nove aprile fu fatto un Bortolotto di Cividale Procuratore a nome pubblico a far lega con Ottone Duca di Carintia e seguaci che sono per prestar favore ed ajuto al Patriarca Ottobuono e contro Ricardo da Camino. Di giugno li 14 furono per Zannino Marchisino del Dogado di Venezia presentate lettere alla città del Patriarca le quali contenevano la relazione della pace fatta dal detto Patriarca Ottobono col Doge Pietro Gradenigo e Comune di Venezia confermata dalla S. Sede Apostolica in omnibus, e che egli ricerca la città le faccio pubblicare per suo Procuratore in essa città, il quale si abbia da costituire per quella ratificare, approvare e giurare per istromento pubblico. Data nelli castelli di Cucagna Indizione ottava. E così pel Consiglio fu fatto il Procuratore per ciò eseguire, il qual Procuratore approvò, giurò e ratificò in mano del detto Zannino Marchisino notaro recipiente pel Dogado di Venezia.

1313. La città fu cinta in gran parte di muri, come appare dalle note di Antonio notajo di Cividale. L'anno medesimo nel principio di settembre fu deliberato di non ricever lettere dal Patriarca sino ad altro concordato col detto Patriarca, e questo fu per precetto di Enrico Conte di Gorizia e del Tirolo et Capitano generale del Patriarcato d'Aquileja. Item l'istesso anno di novembre fu pel Gastaldo e Consiglio con stituita procura a tre Mobili per giurare sotto il Capitano generale del Patriarca Ottobono secondo la forma della pace e concordia fatta di nuovo fra esso capitano e Patriarca con promessa di stare alla pace osservandone i patti.

1316. Di settembre furono in Cividale nella chiesa maggiore pel generale Consiglio o colloquio di tutta la Patria eletti Ambasciatori al Pontefice e Cardinali Guielmino Decano d'Aquileja e Filippo Gastaldo della città per trattare del pacifico stato di tutte le Terre del Friuli da parte dei Prelati, Liberi, delle Comunità e di tutti della Patria.

1328. Regnando Pagano Patriarca fu riparato il Ponte maggiore di Cividale di legno e travi a nome della Città procurando ciò Lapuccio Patrizio di Fiorenza che era ascritto vicino alla Città. Quest'anno fu pel Gastaldo e Consiglio fatta procura pubblica nelle persone di due suoi Cittadini i quali facessero a nome pubblico sigurtà per Pagano Patriarca di 200 marche da pagarsi in termine di un anno al Sommo Pontefice Giovanni XXII ovvero alla Sede Apostolica, ovvero al suo Legato o esattore con facoltà di obbligare i beni del pubblico per osservazione di tale promessa, ricevendo il Patriarca tal promissione col consenso del Capitolo d'Aquileja con patto di conservar la città libera di tal obbligo, sottoponendosi a tutto il danno.

1329 di Agosto fu fatto d'ordine del Gastaldo e Consiglio un Proclama sopra il mercato di Cividale che tutti i mercanti vengano per la strada di Tolmino e Plezzo, nel venire stare e ritornare siano sicuri così nelle persone come nelle robbe con pena comminatoria ai contrafacienti. Quest'anno ebbe principio l'uffizio e magistrato delli pacificatori i primi del cui uffizio si chiamano Pacifici e fu istituito per sedare le discussioni de' cittadini. Perciocchè in quelli tempi erano grandi discordie nel popolo. In quest'anno furono accettati molti Fiorentini mercanti per vicini della Città. L'anno stesso di maggio fu pel Gastaldo, Provveditori e Consiglio ordinato che per liberarsi dai debiti, li dazi del Comune si vendano all'incanto per tre anni, non si doni cosa alcuna del Comune, nè si facciano le cavalcate ovvero mitte come furono commandate i liberi, ministeriali, Castellani ed altre comunità.

1330. Furono fatti pel Consiglio nel mese di Aprile Provveditori Cunrito del q.m Guglielmo de Vinsoicho e Nicolussio del q.m Pietro Arpeno di Cividale

1331 Nihil ad dictum de notabili

1332. Provisores Philippus de Portis, et Longinus de Parma. Questo Longino era nuovo abitatore della città perchè fu accettato in vicino della città nel 1329 ma notisi che a quei tempi come raccogliesi dalle antiche memorie di questa Repubblica molti Toscani venuti da Firenze, Sanesi e Milanesi intervenivano nelle pubbliche cariche, e questo perchè non si mirava all'antichità del sangue ne della Nobiltà ma alla bontà dell'animo et integrità de' costumi; onde si leggono molti vicini nel

predetto libro dal 1331. fino all'anno 1333; tra quali del 1299 un Mastino de la Turre giurò la vicinanza. Nello stesso anno un Manfredina della Turre, pure di Milano giurò la vicinità.

1333. Andriolo Quirino da Venezia giurò la vicinità, salvo però che il Comune della città non s'ingerisca per quello nè ajutarlo in cosa alcuna contro il Doge e Comune di Venezia.

1335 in quest'anno ebbe origine il Magistrato chiamato dei Giudici del Maleficio, e questo per la gran tempesta dei delitti che si commettevano per l'intestine discordie. Si creava questo Magistrato per ogni Borgo, uno cioè per la porta di S. Silvestro, uno per la porta Broxana, uno della porta del Ponte, ed uno della porta di S. Pietro. Nell'ufficio degli otto uomini, ultimo Novembris. in Christi nomine amen. Anno Domini MCCCXXXV. in Civitate Austrie. Congregati ad Renguem in Scholis capituli civitatensis ad sonitum campane more solito Consilii et martelli Consiliariis et aliis tam facientibus pro militia et militibus tam peditibus quam popularibus Terre et Burgorum Civitatis Austrie super observandis statutis Consilii et Communis Civitatis factis et fiendis et debitis Communis exigendis et executioni mandandis, ac pro vice tam magnis quam pavis obtinendo unicuique secundum formam statutorum et condemnationum, statutum et ordinatum fuit, quod duo de qualibet porta, videlicet de Porta S. Silvestri D. Philippus de Portis et Gerardus de Conegliana. De Porta S. Petri D. Ulvinus de Canussio et Nicolaus q.m Petri Arponis. De Porta Pontis Franciscus q.m D. Pauli et Stephanus q.m D. Egidii. De porta Broxana Simon Cazetti et Zulinus Antonii. Quod isti octo debeant jurare predicta adimplere et stare Dominio et Provisoribus communis deputatis contra quoscumque rebelles et inobedientes quandocumque fuerint requisiti per Dominium, Provisores et alterum ipsorum et ad minus in qualibet hebdomada una die simul convenire pro bono statu Terre et omnium vicinorum, et quod si erit necesse facere convenire Consilium et alterius Arengum et campanam ad martellum pulsari; ita quod omnes de Terra et juxta teneantur venire cum armis tam facientis pro militia sub pena unius marche denariorum quam peditas sub pena medie marche pro qualibet vice, et si dicti octo vel aliquis ipsorum esset negligens et deficiens in premissis absque causa rationabili du

beat esse privatus ab omni officio Communis et Consilii per duos annos non inspiciendo amdeum, affinem vel individuum; et similiter omnes de Terra, Burgis et supra jura civitatis teneantur per eorum sacramentum stantibus antedictis octo et Provisoribus: quod officium dictorum octo debeat durare hinc ad festum S. Georgii proximi et plus donec mutetur. Qui octo juraverunt, excepto D. Ulvino, ad sancta Dei evangelia omnia contenta in isto statuto fideliter et sine fraude attendere et observare et observari facere cum effectu, et omnes de Terra et Burgis supra jura tam facientes pro militia, quam pedites promiserunt eis attare, et per juramentum teneantur quandocumque et quotiescumque fuerit opportunum sub penis predictis.

1336. Provveditori Francesco di Paulo Bojani e Nicolussio Arpone.

1339. Provveditori Giovanni de Portis, ed un altro il nome del cui non so può rilevare: sotto li quali fu proibito per la città che alcuno non impegnasse né in pegno ricevesse i loro effetti; né in modo alcuno gli alienasse sotto pena della perdita dei denari dati per quelli.

1341. Di maggio Provveditori sino a S. Giorgio Ernesto di Strassoldo ed Enrico Fondano. Fu sotto di questi nel Consiglio terminato che le Ambasciarie andassero per votolo

1343. Furono deputati sei Nobili ad accomodare le cose della milizia.

1344. È una promissione fatta dalla città avanti Bertrando Patriarca di rilevare un certo Maestro Giovanni d'Aquileja di certe spese fatte e da farsi per lo Studio generale et alle cose a quello commesse. Pel quale studio da impetrarsi la grazia di erigerlo come voleva il Patriarca costituirlo fu per la città e consiglio celebrato un istromento di procura l'anno 1342 li 5 giugno nella persona di Giacomo di Trevisio canonico di Cividale, il quale come nunzio, sindico e legittimo procuratore destinavano per impetrare la grazia di erigere lo studio alla Santità di Clemente VI. sommo Pontefice.

1345. Sono lettere del Patriarca Bertrando dirette alla città che danno la sicurezza della strada di Plez a Cividale. Seguitano poi altre lettere della città del detto anno che manifestano pubblicamente alli mercanti di Villacco la sicurezza per la strada di Plez ed altri luoghi. In detto anno i sindici e Procuratori

del comune d'Aquileja giurarono la buona condutta per anni dieci promettendo esser buoni e legali, confinanti per detto tempo; presenti a quest'atto oltre il pieno consiglio gl'infrascritti nobili Ulvino di Cannussio, Andreolo Quirino Giovanni de Portis, Ermacora del q.m Guglielmo di Urusvich, Gallutto de Cividale notaio de ultimo ed altri.

1346. Nella casa del Consiglio della città; nella quale intervennero fra gli altri. Philippus miles et Rodulphus ejus nepos de Portis, Ulvinus de Canussio, Johannes Rubeanus, Gallus ed altri ora citati: nel qual consiglio fu determinato di appellare contro il Patriarca; e fu fatto l'infrascritto statuto.

Statutum et ordinatum fuit per dictum consilium civitatis quod D. Philippus de Portis et Nicolaus Auponis. Provisores Terre habeant plenam auctoritatem et potestatem nomine Communis, Communitatis et totius Consilii Terre Civitatensis communiter et divisim contra quecumque gravamina, molestias, violentias, infestationes nec non mandata facta et fienda de cetero tam communi, quam singulari persone Terre Civitatensis et districtus per D. Bertrandum Patriarcham Aquilegiensem et per quamcumque personam tam ecclesiasticam quam mundanam cuiuscumque status, dignitatis et conditionis existant, appellent ad summum Pontificem Dominum nostrum et sedem Apostolicam petendi, Apostolos provocandi, ponendi in protectionem dicti D. Pape et Sedis Apostolice, prosequendi constituendi et faciendi sindicos, actores et Procuratores unum et plures, prout ipsis Provisoribus videbitur ad omnes lites, questiones presentes et futuras civiles et criminales in agendo et defendendo singulariter et divisim ad omnia et singula utilia dicti communis communiter procurandi, defendendi et obligandi omnia bona communis et etc omnia premissa consilium commisit dictis Provisoribus

Dal che cavasi che il Patriarca Bertrando forse allora incominciava a voler pregiudicare il dominio della città come feudale degli Udinesi, e questo si conferma perchè nel detto anno 1346 è noto da una definizione del Consiglio che avendo il pubblico della città creati due suoi Ambasciatori onde vadano al Patriarca acciò permetta al Gastaldo di Cividale la cognizione delle cause questionate tra li vicini della città, salva appellatione vel protestatione interponendis ad Dominum Patriarcham, con ordine espresso al Degli che non faccia citare

a richiesta di quei di udine di cividale fuori della città; come avea fatto col ricordo di udine abitante in cividale ad istanza di un Francesco avanto, poiché allegavano udine per Terra sospetta. si fuerit, bene quidem alioquin dicti Ambasciatores nunum judicium debeant et intendant iterare

il medesimo anno furono eletti quatordici consiglieri tra i quali furono i Provveditori di allora a rispondere agli Ambasciatori del Patriarca, che erano due canonici di cividale sopra certi casi accaduti a quei tempi. L'anno medesimo fu fatto un Proclama che alcun soldato stipendiato dalla città non ardisca far danni nelle robe ed animali delle ville spettanti alla custodia della città sotto pena di perdere i cavalli ed arme, ed i pedoni cinquanta lire di piccoli e più ut che. L'anno stesso fu tolto in cittadino Nobilis vir 18 Iohannes Franciscus de Castello

1350. Fu terminato nel consiglio che nessun cittadino ardisca pigliar in casa alcuno a stare una notte o più senza la presentazione fatta prima al Capitano ovvero Gastaldo o alli Provveditori sotto pena di lire 25. e così sopra la piazza fu fatto il Proclama. Item un altro statuto fu fatto di dare la paga a ciascuno uomo armato del soldo tre marche di denari, e al Balestriere una marca e che si debba eleggere un pagatore che di giorno in giorno paghi quelli che staranno nella milizia. item fu fatto un Proclama sopra le piazze che li soldati a cavallo ed a piedi debbano apparecchiarsi a seguitare la bandiera del capitano e comunità di cividale sotto pena alli cavalli di lire 100 e pedoni 50, ed un piede ed una mano.

1351. un altro Proclama che nessun soldato né cavaliere né pedone ardisca a cavalcare fuori del dominio di cividale senza licenza del Capitano o Gastaldo o Provveditori della città.

1352. Provveditori Federico de Portis et Federico Bojano. l'anno medesimo mandò la città al Patriarca Nicolò che era accampato sotto Tarcento trecento Pilati di un piede obbligandosi a un certo Enrico de Stroldi di Cremona che come Gastaldo si obbligò ai Provveditori di restituirsi una obbligazione stipulata in forma. in questo tempo il Patriarca Nicolò andò con l'esercito a Sacile e poi si ritirò nell'Istria

1353. La città mandò ajuto al Patriarca suddetto che faceva la guerra contro il Conte di Gorizia e Trieste 24 pedoni e 13 cavalli dei quali era capitano Federico Bojano. Di questo appar una scrittura data alla Comunità di mantener i cavalli d'elmo per certo tempo con certi patti e convenzioni che manifestano la città aver avuto jus d'assoldar gente, come appare nel Libro grande della Comunità che comincia l'anno 1328. car. 186.

1360. Provisores Philippus de Portis et Gujelmus Bojanus. Nel detto anno fu dato ordine che possa l'Inquisitore de' Frati minori, esercitare l'uffizio dell'Inquisitione contro gli Eretici, ed altri persecutori della Fede con ajuto delli Deputati fra i quali ch'eran 14 furono gl'infrascritti prima il Gastaldo poi Provveditori indi Philippus de Portis et Gujelmus Bojanus. In detto anno, di maggio, presente il Patriarca Lodovico nel palazzo Patriarcale in pubblico arengo de more convocato fu ordinato e stabilito che fossero eletti 14 popolari idonei i quali dovessero partecipare delle cose del Consiglio pubblico pel bene pubblico, i quali tra loro dovessero far due capi o Provveditori, restando gli altri dodici appo il Gastaldo, i quali si dovessero mutare ogni quattro mesi con li loro capi e così gli eletti giurarono di esercitare il loro uffizio bona fide in forma: si raccoglie dai libri della Comunità così hortante Ludovico Patriarcha, che fu ridotta il governo della città e Consiglio ne' popolari, essendo forse sospetta la nobiltà della città a detto Patriarca per le guerre avute con li Castellani, i quali erano favoriti dai nobili della città, onde furono mutati i Consigli ed in suo luogo furono fatti Provveditori maestro Nicolò Mestrono ed Ottobono del q.m Cavalerio uomini popolari e tutta la Nobiltà fu levata dal Consiglio delle cose pubbliche.

1361. Nel detto anno seguirono due altri popolari per Provveditori. Nel Consiglio di detto anno fatto di popolari, tra quali sono nominati Capellari e Caligari un Flumiano ed un Turco fu deffinito per ben della Terra che siano stipendiati per difesa della città 25 o 35 uomini. Indi seguita una proibizione di parlare con quelli di Cruspergo. Furono deputati quattro ad assistere alle nozze delli Signori di Savorgnano a nome del Comune di Cividale invitato a dette nozze. In questo tempo furonvi gravi discordie civili. Notosi che sebbene il Consiglio fosse solamente di popolari, pure l'anno presente furonvi

tre nobili consiglieri tra quelli.

1362. In detto anno fu terminato che tutti indifferentemente pagassero il Dazio del vino ed altre cose che si vendono nella città non obstantibus Privilegiis aliquibus: perchè eravi uno che diceva aver Privilegi dell'Imperatore.

1363 Furono deputati due a fortificar la città, item per provvedere di guardia a quella. Nell'anno furono congiunti alli Provveditori otto consiglieri a deliberare e definire, prout de justitia videbitur. Nota, quod fuit facere depositum Jacobus Pups e un altro sacco per andare a chiedere ajuto alli Monasteri maggiori, cella, Santa Chiara, ma quelli negando furono all'incanto venduti delli Beni di detto monasterio. In quell'anno fu proclamato un certo Vidino Tramontano incolpato di avere affisse lettere alle scale delle case del Comune ad accusarsi altrimenti se gli minacciava il bando dalla città e distretto. Nel detto anno fu destinato per consiglio un Nicolussio Arpone ad andare ad Udine per assistere al Vicedomino d'Aquileja con gli altri Deputati nel consultare con esso a spese pubbliche con due servitori e tre cavalli. Furono deputati due altri appresso i Provveditori per trovar strada di ricuperare Tolmino. Fu terminato che lo Stendardo dell'Imperatore mandato da Nicolussio Arpone a Cividale si ottenga e che per quello si paghino [illegible] marche di denari Aquilejesi. Nel detto anno di Maggio in pieno Consiglio solennemente congregato fu deliberato che gli Elettori eletti per eleggere il Consiglio che eleggano a tutto il Consiglio le maggiori ovvero tutto di popolari e tre di quello non nobili nè degli uni nè degli altri. Nell'anno medesimo per parte di lettere di Lodovico Patriarca fu fatto proclama sopra la piazza che nessun cittadino o abitatore di Cividale abbi ardire di andare a servire per soldato sotto il stendardo di quelli di Prata o Porcilia.

1362 In pieno Consiglio furono eletti Provveditori per quattro mesi Simeonus Jofannes et Martinus [illegible] cioè il primo nobile e il secondo popolare. Così il consiglio in questo tempo era di nobili e popolari, dei quali però era la maggior parte. In detto anno di ottobre furono deputati dal consiglio quattro Consiglieri per procurare, ordinare ed espedire a suo piacere la guerra che si [illegible] da fare con quelli di Ragogna per redimere un certo Leonardo captivato fu[illegible]

di dare per risarcimento delle spese fatte da Guglielmo Bojano e Filippo de Portis nel comune di Cividale ad in Udine cento Ore di ducati. Fu terminato di dare al portatore delle lettere dell'Imperatore venti fiorini d'oro. Fu terminato che Giacomo di Pup e Baldassare suo fratello facciano di dichiarare il giorno de i Donato agli uomini del Consiglio come sono tenuti

1363 Provveditori per quattro mesi Iacobus q.m Leonardi Ablicensi et Baldassar Amadei.

1364. Quest'anno sotto il reggimento di Guglielmo Bojano e Ottobono Cavallerio Provveditori per gli uomini della Città fu distrutto il castello di Cucagna. Nell'istesso tempo fu distrutto quello di Zuccola. Furono deputati il presente anno quattro Consiglieri per trattare e provvedere di assoldar gente contro la gente del Duca d'Austria. L'istesso anno in pieno Consiglio furono deputati due uno de quali fu Giacomo Pup per sedare certe discordie nate fra gli uomini di Cividale e di Udine. In quest'anno: vicinus acceptus fuit Conradus de Tricco. Fu deliberato di non voler lasciar far novità dal Patriarca sopra il Gastaldo dell'Abbazia incarcerato in Cividale e Borghi col voler prenderlo ovvero nelli beni di Federico di Zuccola per conservazione dell'antiche ragioni della Città a nessun modo si permetta, ma si contradica e difenda

1365 Fu posta pena che non si possan levare le pietre del castello di Zuccola o di Cucagna per fabbricarvi in quella. I beni del castello di Cucagna furono posti in consegna. Furono deputati quattro a provvedere delle novità del Monastero e dello sacro acciò la Città non sia interdetta. Fu mandato a Villacco un Deputato per accomodar la strada di Germania. Fu deliberato di vender il Dazio del vino e becherie ancora nelle ville soggette. Nel detto anno fu accettato in vicino dal pieno Consiglio Henricus q.m D. Evandelisti de Athems. In quest'anno furono fatti tre Provveditori per sei mesi. Item fu fatta proibizione di non potere incanevar vino nelle ville.

1366. Morto Lodovico Patriarca fu sepolto in Aquileja e al corpo di lui fu mandato per onorarlo Guglielmo Bojano d'ordine pubblico... A Marquardo Patriarca qui successit Ludovico in sede Aquilejensi, fu nel Consiglio definito di

offerir nella messa del Patriarca quattro torcie e due marche di denari. deputati a ciò quattro consiglieri. In oltre la soprascritta diffinizione, che fu fatta di Marzo e un altra di Aprile di offerirli nella messa ancora due coppe di argento di valuta di cento lire picole veronesi. Furono mandati ancora venti soldati pedoni del pubblico alla messa del Patriarca in Aquileja a questo per grazia speciale a spese pubbliche. Furono fatte provvisioni sopra l'acque. Furono deputati quattro ad incontrare il Patriarca che ritornava in Friuli dall'Imperadore al sommo Pontefice. Fu terminato di non dare cosa alcuna a quelli che distruscero il castello di Buri. Fu terminato che non si riedificasse più il castello di Zuccola. Fu ricevuto in vicino del consiglio discretus vir Thomasutus q.m D. Brandisii de Attens qui juravit de more. Furono deputati dieci consiglieri per trattare e procurare di cavare dalle mani del conte di Gorizia Tolmino con la contrada in compagnia del Patriarca Marquardo. Fu rifatto dalle spese fatte nel viaggio all' Imperatore Rodolfo de Portis nell'accompagnar il Patriarca Marquardo che furono di 21 fiorini così ecco quaranta. Fu terminato sopra l'esborso delli denari per riscuotere il castello e Gastaldia di Tolmino. Furono assegnati 21 fiorini al mese a Rodolfo e Nicolò Scala destinati ad accompagnare il Patriarca Marquardo che con l'Imperatore andava in Lombardia e questo per sei mesi

1368. Fu fatto uno statuto di far correre il Pallio in perpetuo cioè equestre e pedestre nel giorno di S. Donato. Fu dato il modo di custodire il Castello di Tolmino cioè ogni tre mesi due di Cividale. Fu fatta provvisione della strada di Plez. Fu deliberato di far presente all'Imperatore di 50 stara di formento 20 conzi di vino e 12 torcie di cera. Fu data compagnia a Marquardo Patriarca per accompagnarlo alla Corte Romana in quattro cavalli a pubbliche spese.

1370 fu terminato di far sigurtà nel Patriarca al Sommo Pontefice per la summa di quattro mila fiorini a pagarli in quattro anni con questo però che il Comune sia tenuto di non pattire, ma che i Deputati abbiano in mano dei

beni Patriarcali sufficienti alla rilevazione di tal risposta.

1371. Fu terminato di non voler dar ajuto al Patriarca fuori della Patria per non pregiudicare alle ragioni della città.

1372. Fu fatto Ambasciatore al Patriarca per trattare la pace tra gli Udinesi e il Patriarca Rodolfo de Portis. Nel mese di Giugno di detto anno fu deliberato di far la mostra in Cividale di tutti gli uomini della città, Borghi e ville sottoposte al Comando e Giurisdizion di essa città. Fu terminato di far genti per assicurare la città delli motivi tra Veneziani e Padoani pel transito de' soldati del re d'Ungheria. Nel medesimo anno die sabbati 13 octobris vennero in Cividale circa 1000 Ongari e la mattina partirono in ajuto del Padoano contro i Veneziani.

1373. 21. Febraro. Avendo riferto ser Ottacor in Consiglio di aver sentito dal Patriarca certe parole che richiedono secretezza, elessero sette consiglieri per sentirle, e sopra quelle terminarono. Furono Provveditori per sei mesi Rodolfo de Portis e Giacomo Ribisini. Fu provveduto di riscuotere le condanne. Fu terminato di mandare Ambasciatore al Conte di Gorizia, sive a Venz. a favore degli uomini e comune di Udine per le molestie fatteli dal Capitan di Belgrado ovvero uno di ambe le parti ovvero uno a nome di tutte due le parti. Fu terminato di provvedere ed accomodare la strada del Canal del Natisone. Constano molte provvisioni fatte di cavalleria e fanteria per mandare in ajuto del Patriarca. Consta una deliberazione di non voler dare venti pedoni ricercati dal Patriarca sotto soglia, poiché gli bastavano le lancie ed altri soldati mandati in altre occasioni.

1375. Fu provvisto ancora alla lite e discordia di quelli di Gramogliano. Sono certe lettere ancora che denotano questa città aver avuto giurisdizione nella villa di Corno. Furono fatti Deputati per impedire la reedificazione del monastero di Rosazzo come pregiudizievole alla città.

1376. Fu deliberato di servire al Conte di Gorizia con dodici uomini a spese del Comune. Furono mandati a Udine al Patriarca al Consiglio di Colloquio Rodolfo de Portis, Giacomo Ribisini e Valvasone di Canussio per sentire l'Ambasciata

solenne nuovamente fatta dai Veneziani al detto Patriarca Marquardo. Fu terminato di non voler risarcire ai danni patiti da quelli alla guerra di Cividale ed Udine. In questo tempo fu fortificata la città. Furono deputati a impedire la riedificazione di Gramogliano.

1377. In questo tempo s'incominciò a fabricare il ponte. Sono lettere mandate al Conte di Gorizia acciò non si continuasse la riedificazione di Gramogliano. Fu fatta provisione circa quei Fiorentini che in virtù della commissione Papale dovevano essere licenziati dalla città ove abitavano, per questo fu nominato un Ambasciatore alla corte Romana. Fu fatto un Proclama di non tener gioco nelle case private, ma si giocasse nella casa del comune. Sono alcune convenzioni e patti fatti tra il Patriarca e la città circa la strada di Lonz

1378 Fu difinito di pregare il Patriarca Marquardo che per suo sicario generale prenda in grazia della città Ambrosio Vescovo di Cittanova molto ben affetto a essa città. Si faceva un mercato appresso S. Pietro di Polonetto il giorno de Santi Filippo e Giacomo fu mutato al giorno di S. Gallo, così concesse il Patriarca Marquardo. Fu deliberato di dare ajuto al Patriarca con la milizia in Aquileja e Sacile. Fu terminato di fare quattro bombarde una per porta e di comprar munizione. Die mercurii XV. Augusti in pleno consilio definitum fuit quo super Rx. peditibus imponendis in Civitate et Gastaldia civitatensi, Gastaldia Antri et Monasterio Rosatiensi, et Majori Monasterio Civitatensi juxta mandatum Domini nostri Patriarchi et Consilii generalis collo quii remissum fuit Deputatis super guerra, qui faciant et imponant prout eis videbitur. Qui autem Deputati imposuerunt pedonalia pro rata prout inferius. Gastaldie Civitatensi et Civitati pedites viginti, Capitulo Civitatensi pedites octo, Monasterio Majori pedites quatuor, Monasterio Rosaciensi pedites duodecim, Gastaldio de Antro pedites octo. In questo tempo fu indrizzata la milizia di Cividale verso Aquileja per difenderla. In questo tempo venne in Cividale il Cardinale Pileo di Ravenna, il quale fu accompagnato a cavallo da

quattro Deputati tra i quali fu Rodolfo de Portis e a portare il Pallio Giacomo Ribis Antonio Gallo, cittadino di Canussio e tre altri. Gli fu fatto presente con coppa d'argento con l'arma del Cardinale e comunità del peso di XXV. oncie otto quarte di carne di bue e sei conzi di Ribolla delli Colli

1379. Provveditori Filippo Portis et cittadino Canussio sotto de' quali si ricercò se li suoi predecessori avessero fatto il debito loro nell'offitio tanto nell'espedire le querele fatte sotto il lor reggimento nell'esigere le condanne e nel fabricare certa quantità di muro, quanto nell'altre azioni a loro spettanti, sopra di che ben considerato fu diffinitto pel Consiglio di assolverli da ogni pena loro imposta. Fu terminato di mandare ajuto a Monfalcone contro i Veneziani inimico della città dieci lancie col capo loro. Furono di nuovo nella città fatte provvisioni di guerra.

1380. Conosta la consegna fatta del castello e Gastaldia di Tolmino nelle mani del Procuratore della città, il quale accettò e prese del castello il possesso a nome della città. Pel quale castello esborsò Cividale al Patriarca 2000 fiorini. Pel riscatto del quale è una diffinizione prima del Consiglio di ritrovarne 6000. In questo tempo si faceva guerra coi Veneziani in Istria. Fu terminato di fare 500. stara di biscotto a richiesta di Genovesi per lor uso, ed in caso che quelli che lo facevano non lo potessero tutto smaltire, la città fosse tenuta risarcirli del danno. Furono fatte provvisioni per la guerra in Istria. Fu terminato di dare la gran Bombarda e mille freccie grandi al comune di Marano che instantemente ricercavano queste cose per difendersi dai nemici. Fu terminato di servire il Patriarca con la milizia in Istria per un mese. Fu diffinitto, che si dovesse far elezione tra il Capitolo e comunità di Giudici confidenti, i quali discernessero a chi aspettasse il condannare certi che vendevano carne a minuto in Premariacco contro gli statuti, e circa un altro il quale sforzò un putto, stante che il Capitolo habeb garithum et jurisdictionem in dicta villa Premariaci, e la Comunità pretendeva ancora essa buone et ottime ragioni, essendo seguito Istrumento con certi patti tra detto Capitolo e comunità per mano di Stefano Nodaro della città. Sotto l'an-

no 1335 indizione terza, XV Dicembre decretato dal Reverendo Patriarca Ber-
trando. Nel detto anno essendo tenuti quelli di Arzano ed ipsis in tempo di
guerra dar li carri per condurre le vettovaglie alli stipendiarj, fu fatto man-
dato di fare carri tre a sue spese per condur quelle e quelli che anno di
andare nelle parti di Clugia. In detto anno in pien consiglio fu terminato
di dare aiuto così richiesti di 20 buoni uomini armati per mandarli verso
la città di Clugia per liberar i Genovesi dalle mani di Veneziani e ne furono
deputati con li Provveditori quattro altri. In detto anno furono dalla città revocate
le genti nell' Istria sensiente il Patriarca le quali erano 28 Lancie, le quali
avevano fornito il mese promesso, altrimenti non venendo che cor correrà paga
a spese comuni della città. In detto anno essendo venuto in consiglio Simone
Arcidiacono di Capodistria e chiedendo ajuto alla città a nome della sua comunità
tanto di gente come di altre cose per potersi difender dai loro nemici fu ter-
minato di corger per un mese 25 pedoni pagati. In detto anno fu terminato
di ponere il sigillo comune a un certo Privilegio di locazione della Gastal-
dia di Tricesimo locata dal Patriarca a un certo Zuane Cortolero Gastaldo,
così il medesimo Patriarca e Gastaldo. Perchè la città di Capodistria avanti che
li 25 pedoni promessi fu presa e ricuperata pei Veneziani, fu termi-
nato che li detti soldati andasse a Trieste per difendere quella terra per un
mese intiero pagati sopra di che il Patriarca ricercando la città di mandare
quegli uomini in Aquileia la città rispose, che erano stati destinati per al-
tri luoghi però che non volevano andare in quello. Nel detto anno d' Agosto
dovendosi fare Parlamento in Udine o generale disposizione sopra la provvi-
sione di guerra contro i Veneziani e per trattare molte cose attinenti al
bene pubblico della Patria, fu mandato a nome pubblico con autorità e facol-
tà ampla Rodolfo Portis e Zuane Tonto del q.m Lalvo. Nel detto anno fu
terminato di sovvenire la città e comune di Trieste per liberarli dalle mani
de Veneziani antichi nemici e per difenderli come antica amica e civila-
te dandoli 100 stara di formento furono deputati quattro uomini a prov-

vedere tutte le cose spettanti alla guerra da farsi coi Veneziani. Item fu deputato un altro per andarsi alla pace da farsi in Ferrara col Duca di Baviera ed altri tra il Re d'Ungheria ed altri suoi collegati da una parte ed i Veneziani da un altra parte

1381. Provveditori un Odorico e un Nicoluzzo di Cavarda ambo nodari. Item deputati furono quattro a provvedere di custodia ed altre cose spettanti al Castello di Soffumbergo. Consta un istromento pubblico della collegazione fatta per loro Procuratori e Sindici della città posta in primo luogo di Udine, di Gemona e di Venzone per li quali comuni nel predetto intervennero due, per Udine quattro, uno di Gemona uno di Venzone coi loro istromenti di procura, tutti comparenti e presenti avanti Marquardo Pievano di Gemona Canonico d'Udine e perito in jure canonico a ciò giudice deputato e commissario di Marquardo Patriarca, le quali comunità si collegavano insieme per stare uniti e per potere resistere agli imminenti pericoli di guerra vertenti fra il re Lodovico d'Ungheria protettore della Chiesa d'Aquileja, il Patriarca Marquardo e la Patria del Friuli tutta insieme con l'università di Genova, ed il Magnifico Sig. Francesco di Carrara Signor di Padova aderenti al suddetto re da una parte, e tra i Veneziani inimici pubblici della suddetta Regia Maestà, della Chiesa d'Aquileja, e di tutta la Patria del Friuli; della quale con ogni sforzo volevano prendere il dominio e sottometterla alla loro potenza, e di questi quattro Comuni si risolvevano di far lega ed unione insieme per provvedere al ben pubblico e per conservarsi nel suo stato e buon essere. Nelli libri de' Consigli della Terra 381. Fu mandato Ambasciatore un certo Nicolò ... nodaro con tre cavalli, un Francesco di Tommaso di Udine per la Comunità e con un Signor ... di Colloredo per li Nobili al Patriarca nuovo Cardinale, il quale si diceva esserli stato dato il Patriarcato in commenda dal Pontefice acciò ... che non venisse in Patria sin che non ritornavano gli Ambasciatori mandati a Roma. Fu terminato che il Gastaldo dia il pagamento al Boja che avea da abbruggiare una certa femmina presa in Rosazzo. Da che si cava la giurisdizione avuta dalla città in detto luogo di Rosazzo. Furono deputati due della città per

sedare la discordia nata in udine, e fu scritto a Gemona ed a Venzone acciò i loro Deputati si ritrovassero a un giorno prefisso in udine per tal causa. Fu data licenza ai capitani di Tolmino di provvedere contro gli inobbedienti al pagare la rata ~~[illegible]~~ de' denari impostili per le fosse. Fu deliberato di non voler scrivere nè dare il sigillo della città sopra tali lettere a quelli di Sacile perchè non apparteneva ad essa città cioè Cividale, ed udine di correggere quelli di esso luoco, sopra di quello ch' essi volevano accettare il Cardinale d' Alensonio, anzi dicevasi essersi conferito il Patriarcato in Commenda. Furono deputati sopra le cose della città a provvedere per la nuova venuta del Cardinale. Fu scritto agli Ambasciatori appresso il Papa in Pisa che ritornassero senza altra dimora nella città. Fu poi ancora terminato di mandare tre Ambasciatori al detto Cardinale, e che volendo egli scoprire intenzione della città se la voleva accettare in forma di commenda, se il Papa non mutasse volere, gli fosse risposto sotto ombra di nube, volendo aspettare gli Ambasciatori a quest' effetto mandati al Papa. Fu deputato Ambasciatore al Patriarca Cardinale in Sacile comorante per offrirgli la città ed uomini al suo servizio perchè gli Ambasciatori avevano riportato ancora alla città che il Pontefice aveva esso Filippo cardinale per vero Patriarca d' Aquileja eletto e confermato e non in Commenda. Furono deputati due capitani per andare ad incontrare esso Cardinale Patriarca, e che lor sia dato per ogni cavallo denari venti per le spese. Fu deliberato di supplicare il Patriarca che Ambrosio Vescovo di Concordia sia per lui fatto Vicario generale e che risieda, ch' egli faccia batter moneta in Cividale, non volendo egli batterla in Aquileja ch' egli prenda per suo cancelliere un Notajo di Cividale, che il giudizio in spirituale e temporale rimanga sempre in Cividale ed altre richieste. Acciocchè per difetto de' sentenzianti non s' intacchi il giudizio del Vicario in temporale fu terminato, che siano deputati ogni settimana sette uomini buoni i quali al suono della campana dei termini debbano andare al detto Vicario ed vi stare a giudicare con esso lui sino ch' esso lo vorrà sotto pena d' otto denari per ciascheduna volta che mancassero. Avendo il Patriarcha richiesta la consignazione

del castello di Soffumbergo, fu terminato pure ch'egli facendo il debito suo conforme ai patti fatti col Patriarca Marquardo Predecessore che gli sii conseguato. seguitano poi i patti col detto Patriarca Marquardo. Fu terminato di dare ajuto al Patriarca per riacquistare la Motta presa per Gerardo da Camino: capo delle genti fu il sig.r ... di Bojano. essendo venuti due Ambasciatori a nome del comune di Trieste, acciò la Comunità in qualche modo gli ajutasse a provvedere d'alleviamento all'angherie postali nella pace tra la Chiesa d'Aquileja e i Veneziani. Fu terminato di rispondere che gli doleva dei danni di esso comune, esortandoli però all'osservanza dei patti di pace, e che i detti Ambasciatori pregassero il lor Comune a voler riconoscere il Patriarca per loro Signore vero, come quello ch'è de jure vero Patriarca; che allora la città si adoprerà per quelli con ogni suo potere. Fu provvisto a certi disordini nati nella contrada di Tolmino con dare nuovi ordini ai Capitani di quella. Fu terminato di non supplicare il Patriarca per gli uomini di Udine, ma che egli voglia conservare il suo onore, e la riputazione della sua Chiesa d'Aquileja, e che perciò s'addimandi il detto Patriarca che egli risponda nel fatto del ferro delli due di Udine ..... per il detto Patriarca. Fu fatta deputazione a provvedere di custodia alla città di Ulvino, Giacomo Ribis, Bojano e Nicolò Puppo. Furono deputati con li Provveditori due altri ad andare a supplicare il Patriarca che per certa piccola differenza non faccia concordia e pace cogli Udinesi e suoi seguaci. Nelli detti Deputati fu terminato per fortificazione della città che le porte di S. Stefano e di Luinis in borgo S. Pietro si chiudano e si tengano serrate sino ad altro occorrente, e che si mandi a Premariaco, Moimaco e a Bottenico acciò quei comuni facessero le guardie sopra la torri di dette ville di giorno e di notte e parimenti sopra la Torre della città ancora partiti all'ora conveniente. Furono deputati quattro per andare al Patriarca a dimostrare la confidenza della città di cui può egli pienamente confidarsi del pubblico di quella che dimostrano alli altri fedeli della città la qualità della discordia che ha cogli Udinesi il Comune di Cividale e che sopra la qualità dei patti

richiesti dalli Udinesi, il comune di Cividale non è disposto che il suddetto Patriarca gli regoli ad alcuna parte. Fu fatta certa Ambasciata da quattro di quelli di Udine alla città, sopra di che furono mandati due Ambasciatori ad Udine con quelli di Gemona per trattare di comporre le discordie fra essi Udinesi e il Patriarca vertenti ma non già di rispondere loro in caso che volessero risposta di essa. e così poi seguitano molte altre diffinizioni in tal materia di trattato di accomodamento interpostro fra le parti per la Comunità di Cividale e quelli di Gemona. Furono deputati a custodire la milizia alla porta di s. Pietro Oldoricus q.m D. Georgii et Antonio di Visnivich ora Ronconi. Alla porta di s. Silvestro Iohanninus et Lupoldus. Alla porta di Ponte Egidius magistri Iohannis fisici et Nicolaus Puppi. Alla Porta Brossana Hermannus Leonardutii, iste erat de Formentinis et Culautius. e così poi seguitano molte altre provvisioni di guerra nella città. Fu deliberato di servire il Patriarca Cardinale Alensonio con quante forze siano possibili.

1382. Giurò la vicinanza della città Durazio del q.m sig.r Durumgazio di Attems con questo ch'egli non s'ingerisca in certo Vualdo che si dice Vualdo del Patriarca non intendendo la città di favorirlo in tale azione stante ora la differenza tra il Patriarca e gli Udinesi come causa nata avanti tra il detto Durazio e Federico di Savorgnano pel detto Vualdo. Fu corretto il tempo di poter essere Provveditore; cioè, che due per sei mesi saranno Provveditori della città debba aspettare tre anni dopo fornito il suo offizio ne possa essere Provveditore, furono corrette quelle parole usque ad tres annos, quali furono cangiate in questo modo usque ad duos annos. In pieno Consiglio per un certo Deodato detto Dordo fu portato il libro dell'istorie de' Longobardi di Paulo Diacono cittadino di Cividale, che fu delli Padri di s. Domenico altre volte pel consiglio a loro prestato, il qual libro fu per il Cancelliere della Comunità posto in una Cassella piccola sopra un banco esistente in un angolo della stuffa, dove suole sedere uno dei Provveditori ed ivi diligentemente lo collocò. Furono conforme alla forma delli statuti per

sorte eletti e confermati per sei mesi Loudrino di Borgo di Ponte e Paulo Bajane. Avendo ricercato Filippo Patriarca Cardinale Alenconio dalla Comunità il consiglio e parer suo del modo di tenere contro gli udinesi, sopra di che richiese che la città gli dii quattro de' suoi consiglieri, acciò assistano a consultare ed a nome del Comune deliberare sopra tal cosa; gli fu risposto che essendo ora a Semona l'Auditore del Pontefice Nunzio del Re e Regina d'Ongheria ed Andreuccio notajo del Patriarca, si senta prima la relazione di quelli, e poi intesa allora risolveranno circa la sua dimanda di tenere i modo contro udine deputando per li quattro ad assistere al detto Patriarca nel consiglio fu presa deliberazione nel Consiglio della città sopra quello che il Patriarca cardinale Alenconio richiese a darli il consiglio per il Comune di Cividale del modo da tenersi contro gli udinesi e collegati ricusanti di dargli obbedienza, non avendo giovato punto la mansuetudine ed umanità usata verso di loro di dargli quel consiglio, cioè che prima il Patriarca supplichi il Sommo Pontefice che egli mandi le sue processi gravati, come la corte Romana saprà provare, e che poi il Patriarca ricerca ed induca i suoi Nobili e comunità che gli sono obbedienti a mandare sopra di ciò suoi Ambasciatori al Sommo Pontefice, il che la comunità farà volentieri dalla sua parte, e che così detti processi papali e la guerra ancora d'ogni parte se sarà bisogno e che con gli altri suoi fedeli amici ricerca il medesimo lor parere, come ha fatto con questa comunità, e così fu fatto seguita per un altra risposta dato al Patriarca utile e prudente in tal fatto che denota la circospezione usata dalla comunità nel dar consiglio. Detto anno fu deliberato di dare ajuto di gente, se però farà guerra contro udinesi al Patriarca Filippo Alenconio con il numero di venticinque lancie pagate a guerra fornita. Nel detto anno fu per la Comune presentato a Rizzardo di Prata e Nicolò di Prodolone, così essi instantemente ricercando 36 ducati con promessa di restituirli per essi anchora. V'è una lettera di giuramento prestato per la Comunità di fedeltà ed obbedienza al Patriarca Cardinale Alenconio e clausole ample di promissione in tal atto dell'anno 1382. 21 Febraro Fu concessa licenza ad alcuni di abitare in Tolmino i quali promettevano obbedienza con fedeltà insieme col Capitano di detto luogo. Fu

decorrato in consiglio di pagare il sig.r Antonio Guerra stato capitano del castello superiore di Tolmino pel suo sallario che pretende. Di nuovo furono deputati tre consiglieri a provveder di fortificare e custodire la città. Fu proibito alli udinesi di non camminare con il mariscalco del Patriarca ad istanza degli udinesi e collegati, perchè sariano gastigati. Furono presi a stipendio 20 lancie di soldati forestieri per custodia della città con certi patti come sui appare ed è la forma del giuramento che prestavano i soldati del tenore seguente: Noverint universi hanc paginam inspecturi quod ego ..... depromisi et juravi ad sancta Dei evangelia tactis scripturis solemniter mihi praestito juramento fideliter servire Communi Civitatis Austriae cum tot lanceis in ratione trium equorum pro lancea juxta morem modernum ad quamlibet ipsius Communis requisitionem secundum predictorum capitulorum a me maturius intellectorum formam continentium tenore etc. Datum in Civitate Austriae. Furono deputati tre tra i quali un Francesco di Manzano a far tagliare gli alberi attorno alla città. Fu eletto capitano a Tolmino un Bartolomeo figliuolo di Antonio Colpho, il quale giurò l'obbedienza e fedeltà. Fu nel consiglio commesso al Gastaldo o al mariscalco che inquirissero contro un certo Zanne Rosacio già sentenziato alla forca dopo che fu consegnato in mano per infamia posta per detto Zannino a Leonardo di Manzano, che il detto Leonardo abbia voluto prender Rosazzo. Fu ricercato dalla città Sanuzio di Polcinico, se voleva servire alla comunità con dieci lancie che venisse alla città. Fu deliberato in consiglio di dire a Leonardo di Manzano che il comune lo ha per iscusato dell'infamia postoli da Zannino imprigionato in Rosazzo. Fu fatto esente di custodire di notte la città Nicolò de Portis, che stava in Sonnambergo a nome del comune. Essendo stato preso per Dolmo di Castello un Nicolò di Castelletto da Cividale e procurando la città di vendicarsi a richiesta del Patriarca fece il consiglio lettere pubbliche nelle quali si gli promette di non si vendicare del detto Dolmo di Castello. Furono accettati 25 pedoni forestieri tra i quali erano 8 balestrieri in ragione di lire 10 al mese. Fu ordinato che i cameratti attendano e sian solleciti ad

accomodare il ponte maggiore, considerato che la dilazione lunga porta seco grave pericolo, perchè le porte di quelli sono molto deboli. Furono deputati quattro a provvedere di dare ajuto di genti ai Tergestini per ricuperare la detta città loro, essendo venuto all'orecchie della Comunità che certi schiavi ad istanza di quelli di Cruspergo erano andati sovra quelle campagne a segare furono mandati i soldati a cavallo a vedere della verità di ciò ed in caso che si ritrovassero li fu aggiunto alcun numero di stipendiari appresso loro acciò li facessero prigioni. Nel detto anno 1382 avendo avvisato il Patriarca di voler venire a Cividale e che però gli fosse mandata gente incontro per poter venire da Portogruaro in essa, sopra di che fu fatta buona provvisione. Nel detto anno essendosi doluto con la città Giovanni di Castelerio Capitano di Tricesimo per sue lettere che gli Udinesi tengono occupati molti affitti spettanti a detto Castello, onde non può egli per difesa tener quello custodito per mancamento di denari i quali non può per la defezione degli Udinesi ritrovare, onde ricerca la città a dargliene certa quantità con l'idonea sigurtà, sì che fu terminato di ritrovare detti denari e di offerirgli tre compagni acciocchè più sicuramente possa custodire detto Castello. Volendo mandare il Patriarca a visitare quelli di Cadoro, furono per la città, così egli chiedendo date tre lancie per accompagnare il messo. Furono deputati due ad andare a Rosazzo ad inquirire chi furono quelli che furtivamente volevano prender detto luogo con autorità di proceder contro loro e gastigarli in modo tale che l'Abbate resti ancora soddisfatto. Fu provvisto di custodia al Castello di Sofumbergo. Fu deliberato di ajutare il Patriarca con ogni sforzo e furono eletti 35. che cogli altri abbiano a deliberare nelli negozj pubblici, tra i quali erano che la maggior parte a mio giudizio erano popolari. I deputati generali per sei mesi furono fatti a provvedere alla fortificazione della città furono confermati per tre mesi ancora. Fu mandato a Gemona per far lega col lor sindicato. Nel detto anno mandò Francesco di Carrara signor di Padova un Ambasciatore alla città per cui le offeriva di prestar ogni ajuto al al Patriarca per ridurre i ribelli all'obbedienza purchè gli sia dal detto Patri-

avea prestato solamente libera entrata ed uscita alle sue genti in Sacile, sopra di che furono fatti sei Deputati che ponderino il partito. Fu per la città preso a stipendio del Comune Nicolò Scarpa di Canussio a cui fu concessa prestanza per due mesi. Fu commesso a Tolmino che dovessero fare buone guardie stante li nuovi moti della Patria.

1383. Furono deputati due consiglieri a comparire in capitolo per parte del comune, i quali abbiano a pregare che vogliano avvertire che della differenza vertente tra essi e gli uomini della contrada di Tolmino si veda a che per essi non manchi trattandosi questo per ben di pace. Il detto pievano fu commessa per la città a detti Deputati che dicessero alli predetti Canonici i pericoli nuovamente emergenti e che pregandoli per parte del commune, che siano diligenti e solleciti alla custodia del castello della Madonna di Monte, poichè cercata esser necessario. Furono deputati alcuni a rispondere all'imbasciata degli Udinesi che volevano intender l'intenzione della città. E una risposta data at Gemonesi d'offerta generale per servigio di quella Terra. Sopra la risposta degli Udinesi del mezzo da tenersi nella divisione della Patria, fu deliberato di notificare ciò al Patriarca, di cui si ha da prendere il suo volere. Provveditori per sei mesi, secundum morem D. magister Thomas fisicus et Antonius de Virnovich, ora Ronconi. Item magister Thomas erat frater Adami et Nedonis de Formentinis et doctoratus fuit in Bononia anno 1374, ut de suo privilegio constat. Concta lettera di Federigo Selin Capitano di Gorizia nella quale si scopre evidentemente la giurisdizione della città nell'Abbazia di Rosazzo. Nel detto anno in pieno consiglio a ciò congregato avendo richiesto il Patriarca Filippo d'Alançonio cardinale alla città ch'ella difendesse e tenesse il voler pubblico preditti servi D. Iacobus Utis, Conradus Bojanus, Antonius Galles, Iohannes Antonius q.m Lotti, Iohannes notarius q.m Guglielmini et Antonius de Virnovich et omnes cives Terrae civitatensis si debbono obligare con instromenti in tal modo, cioè quando che l'illustrissimo sig.r Cardinale Pileo di Ravenna ed il sig.r Doimo di Castello arbitri eletti per parte degli Udinesi e l'illustre D. Antonio Venerio Doge di Venezia ed il

noti e nicolò di Spilimbergo per parte del suddetto Patriarca Generale sopra la differenza et innobbedienza ed ingiurie dell'una e l'altra parte dare inde fatte e da farsi saranno d'accordo nemine eorum discrepante per far la sentenza sopra le cose predette che allora subito si farà il compromesso per parte del detto Patriarca, e se avenisse che per parte del detto Patriarca non si volesse compromettere, che perciò non si dubita, essendo come si è detto unanimi gli arbitri, che in tal caso i cittadini di cividale si dichiarino contrarii ed innobbedienti al Patriarca, che si colleghino cogli altri ribelli contro il medesimo Patriarca; sopra di che avuta considerazione preposto alle cose della guerra fu terminato che essi eletti possano ciò promettere, promettendo il sollevamento in caso di danno e molestie a nome pubblico. In detto anno 20 marzo furono eletti Ambasciatori per mandare a Venezia a fare il compromesso Ulvino di Canussio e Nicolussio di Cavoriaco. In detto anno fu fatta elezione di capitano pel castello superiore di Tolmino. In detto anno di Luglio furono fatti Provveditori per sei mesi Iacobus Rubeis et Antonius Gallus. E' una lettera di risposta scritta dalla comunità al Cardinale di Ravenna, in cui è lodato molto per avervi affaticato nell'accomodamento fra il Patriarca ed udinesi con gli collegati, e poi da notizia di non avere stato in alcun modo consenso il Comune della novità fatta per alcuni della Patria a suo nipote, della quale rincresceva nell'intimo del cuore, pregando esso Cardinale a non voler fare altro motto per non suscitare l'armi di nuovo nel paese

1384. Furono fatti Provveditori Ulvino di Canussio e Tomasolo de Portenone in detto anno furono eletti Sindici e procuratori per tregua cogli udinesi, la quale fu fatta a richiesta di Gregorio conte di Corbavia e Giacomo dottor di legge Ambasciatori della Regina Elisabetta di Ungheria in parte ritrovandosi, asserendo quelli che sarebbe stata molto cara al Patriarca. In detto anno di Gennaro furono eletti e confermati Ambasciatori in Ungheria, ma nel fatto di compromesso da farsi tra il nostro Patriarca Cardinale e gli udinesi coi loro collegati nella persona della Regina d'Ungheria. In detto anno di Febraro fu rilasciato dal Consiglio il nobil sig.r Odorico del q.m sig.r Federico di Savorgnano prigione della città per il nobil sig.r Gerardo di Polcenigo e Nicolussio nodaro di Cavoriaco prigioni di Udine. In detto anno fu mandato

un Ambasciatore a Padova per far offizio di congratulazione col Signore di essa città a nome della Comunità della vittoria avuta nell'ottenere la città di Treviso ed a pregarlo che voglia tener modo o via, che non si faccia congregazione o compagnia la quale sarebbe destruttrice della Patria del Friuli. in detto anno fu risposto al Conte di Corbania Capitano della chiesa d'Aquileja per la regia Maestà d'Ongaria, che il comune di Cividale non si sa vedere che esso solo con esso Conte possano resistere ed impedire alla compagnia che si diceva che partia oltre il Tagliamento e che in alcuna maniera i cittadini di Cividale non possono con onor loro unirsi cogli Udinesi o loro Collegati per fare tale resistenza, nè dargli alcun ajuto, se prima non si riducono all'obbedienza del Patriarca. B. A. U. c

1200 ... giugno Venezia

Concordato del Patriarca Pellegrino colla Repubblica Veneta

In nomine Dei Salvatoris nostri Iesu Christi anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo, mense iunii, indictione tertia, Rivoalti. Expedit ut amicos in opportunitatibus recurrere et eorum confidentia subsidium postulare. Igitur nos quidem Henricus Dandulo Dei gratia Venetie, dalmacie atque Croatie Dux, quia vos Domine Pellegrine Patriarcha Aquilegensis cum a Tarvisinis molestiam indebite sustinueritis frequenter a nobis ut ab amico de quo nobis certa et indubitata fiducia a nobis auxilium requiritis, instanter postulantes precibus studiosis ut dictos Tarvisinos moneremus ne vos vel Terras vestras offenderent, in quo si de plano non acquievissent vel non permitterent, per nos vel per fideles nostros aut personas alias congruas suspicione carentes, que de ipsis questionibus inter vos et Tarvisinos ipsos habentur, cognosci et diffiniri deberemus, intervenire ad Terram nostram nostrasque mercationes et nostrorum

Propter quod vos Domine Patriarcha ostis civis Terre nostre Venetorum et hinc ad annum novum domum nobis convenientem, vel terram super quam edificetis comparare debeatis hic in Rivoalto.

Et si terram emeritis domum super ea edificare debetis ad introitum primi anni Quadragesime et opus ipsius domus ad introitum procedere bona fide

Et omni anno per triginta dies infra annum continue esse ac interpolate debetis, nisi vestro modo remaneat habitare in ea.

Et si predicti Tarvisini nos et Terram nostram offenderent, auxilium vestrum nobis et Terre nostre prestabitis.

Et si nostrum Commune Venetorum miserit decem naves aut Galeas vel inter naves et galeas decem ad offendendos inimicos suos, dare debetis vestrum auxilium pro centenario hominum qui in eis fuerint, qualiter homines nostro stipendio bene armatos in nostro et Terre nostre servitio moraturos sicut stabunt nostri

Et si milites habuerimus ad servitium nostrum usque ad centum, dare debetis milites decem bene armatos nostro stipendio in nostro et Terre nostre servitio moraturos quemadmodum nostri stabunt

Si vero decenos milites habuerimus in servitium nostrum et Terre nostre etiam plures dare debetis ad nostrum et Terre nostre servitium milites quindecim qui debent venire quo superius continetur de decem

Et Terra vestra Forijulii larga esse debet hominibus Venetis et aperta, et cum Tarvisinis jamdictis nec concordiam faciatis nec pacem sine nostro consilio, nostraque voluntate.

Que omnia et singula que superius sunt comprehensa in anima vestra per Ottonem Burgonium datum iurare fecistis servanda, excepto de [illegible] quadam pro quolibet centenario ut supra dicta sunt et militibus decem vel quindecim ut est dictum nisi crederetis nos dagarare contra dominum Papam vel imperatorem

in quo sacramento fuit etiam comprehensum quod de nobilibus qui sunt in parte vestra et Belcermanis usque ad centum bona fide iurare faciatis hec que dicta sunt observare, qui eodem sacramento tenebuntur successores suos etiam bona fide iurare facere servaturos

Franchos autem qui ... erant ad vestram gratiam reversi, iurare modo simili fecistis.

Que sacramenta nobilis vir Ildevinus de Fontanabona, Otto Burgugnon et Conradus de Saxlo fecerunt

Precibus ergo vestris duximus amicabiliter annuendum promittentes quod ipsos Tarvisinos ne vos vel Terras vestras offendant monebimus.

Et si moniti non cessaverint, aut per nos, aut per personam, aut personas alias congruas et suspicione carentes non permiserint contra vos et diffinitis questiones que inter vos et ipsos habentur, interdicemus eis Terram nostram et nostras quorumcumque mercationes

Ut autem scriptum presens vires et robur assumat plenum fecimus eandem nostram consuetudinem annotari et bulla plumbea typario nostro impressa, etiam communiri

Nec pretermittendum est quod Terram vestram, vestrasque mercationes ipsis Tarvisinis interdicere debetis quousque inter vos et illos non erit pax A m u c.

Signum prefati Domini Ducis etc.

(3.)

1200 · 7 ottobre Cividale

il Patriarca Pellegrino giudice ed arbitro decide la controversia per la divisione del feudo che Ricarda di Montona aveva dalla Chiesa di Parenzo.

Anno Domini MCC, Indictione tertia, die vero VII intrante Octobri in civitate Austria, in Palatio Patriarchali, in presentia Peponis Petinensis Episcopi, Wigandi S. Odorici Prepositi, Bernardi D. Patriarche capellani, Elie nepotis Episcopi Parentini, aliorumque multorum.

Cum D. Albertus comes de Wiselberch ex parte una, et D. Vido de Mugla cum Leonardo de castro Vallis ex altera super facto feudi, quod Domina Ricarda de Montona habuerat et tenuerat ab Ecclesia Parentina, compromisissent in D. Pelegrinum Patriarcham Aquilegensem tanquam judicem, arbitrum et compositorem amicabilem omnem questionem, quam inter se habuerant definiendam sub pena mille marcharum argenti, quam questionem jam dictus D. Patriarcha audierat et examinaverat, talem dedit sententiam sic dicens:

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti. Nos Peregrinus Dei gratia Patriarcha Aquilegensis judex, arbiter et compositor inter D. Albertum comitem de Wiselberch ex una parte, et Widonem de Mugla cum Leonardo de Castro Vallis ex altera super facto questionis feudi D. Richarde de Montona, quod tenuerat ab Ecclesia Parentina dicit, quod D. Fulcardus Parentinus Episcopus, qui ibi presens erat, et consenciens, investivit medietatem dicti feudi integraliter predicto D. Comiti Alperto, et alteram vero medietatem predictis Vidoni et Leonardo quod feudum sic divisum est inter eos.

Dictus D. comes recepit a dicto D. Fulcardo Parentino Episcopo in feudum pro parte sua villam de Rosario cum monte et lama de Lino cum decimis, nemoribus, pascuis et omnibus pertinentiis suis temporalibus: item decimam Castri Montone infra muros ejusdem, et omnia molendina in palude Montone, excepto illo de valle Todarava, et illo de Medio, quod serviebat Curie D. Ricarde: item decimam de villa Valle, et totam proprietatem terrarum dicte D. Ricarde que habuerat in confinio Castri Montone.

Alia vero medietas dicti feudi sic divisa fuit inter predictum Vidonem et Leonardum: Recepit predictus Vido in feudum a dicto D. Fulcardo

Episcopo Parentino pro parte sua Castrum Nigrignani, molendinum de Bastaria, decimam de Rasigosa; molendinum de Medio, quod dicitur de Curte in palude Nontone; et XII. vasas in piscatione de Lamo. Recepit secundario dictus Leonardus de Valle pro parte sua in feudum a D. Fulcerio Episcopo Parentino decimam in Montona, et de toto veniendo et tenendo inferius dicti montis Montone usque ad Ecclesiam S. Vitti inferius, molendinum de Valle Fodina in dicta palude Nontone, et XXIII vasas in piscatione de Lamo, et XIV decimationes in duobus castellis.

Et de omnibus predictis dictus D. Comes pro se, et predicti Vido, et Leonardus juraverunt fidelitatem dicto Fulcerio Episcopo Parentino tamquam Domino suo; que omnia suprascripta precepit dictus D. Patriarcha judex debite observari sub pena in dicta carta mille marcharum argenti, medietas dicte pene nostre camere persolvatur, reliqua vero medietas Parentino Episcopo et parti observanti dictum arbitrium persolvatur, ipsa sententia et arbitrium ratum et firmum permaneat.

Ego Willelmus Sacri Palatii notarius interfui rogatus, et de mandato dicti D. Patriarche et partium scripsi. Dal Codice Diplomatico Istriano.

[illegible] Cividale

[illegible]

[illegible]

1262 27 [illegible]

Trattato [illegible]

[illegible]

In nomine sancte et [illegible] amen [illegible]

[illegible] presentibus [illegible]

[illegible] fratrem ejus [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] succedant. Et [illegible]

[illegible] debent

[illegible] omnem [illegible] pater [illegible] tempore [illegible]

[illegible] in ultimis [illegible]

[illegible] habuerit ipsi habere debent. Et si Patriarcha [illegible] quod

[illegible] apparetit. [illegible]

[illegible]

[illegible] debent [illegible]

[illegible] Patriarcha [illegible] Detineat et ipsum

plane et amicabiliter in [illegible] sua [illegible]

[illegible] (1) [illegible]

[illegible] et non [illegible]

[illegible]

[illegible] quia [illegible]

(1) esse ut dixerunt sine contentione [illegible]

(6.) bis. n.n.

1202 9 ottobre Caorle

sentenza del vescovo di Caorle in favore del Capitolo di Aquileja

Nos quidem iohannes Dei gratia Caprulanus Episcopus de auctoritate D. Pape, volentes cognoscere de causa que vertitur inter Castellanum Episcopum et Capitulum Aquilegense secundum Jura canonum et legum, prefatum Episcopum primo secundo et tertio peremptorie excitavimus, qui ad presentiam nostram accedens nihil voluit ostendere, qualiter per Castellanum episcopum in possessione quarundam stationum et portus erat inductus. sed dicebat suus advocatus quod non tenebatur respondere Decano capituli Aquilegensis Ecclesie, nisi ostenderet se sindicum constitutum per publicum Instrumentum. Ad hec Decanus respondit, quod omnia negotia canonicorum, et omnia placita faciebat et tractabat. Postmodum vero ostendit nobis prefatus decanus litteras capituli sigillatas sigillo canonicorum quod quidquid Decanus faceret ratum et firmum haberent. Nos vero de consilio Prudentium adjudicavimus quod ipse Episcopus deberet respondere predicto Decano et pro Capitulo. Qui vero noluit cause naturam precenciam stare. Post hec autem ipsum Episcopum citavimus peremptorie, ut ad causam veniret per se, vel per suum responsalem suam rationem ostensurus, qui vero litteras nostri mandati noluit suscipere, nec etiam ipsas videre, sed contumaciter se absentavit. Nos vero receptis testibus ex parte Canonicorum productis et eorum dictis diligenter examinatis habito consilio sapientum et nostrorum Canonicorum sententiam per quam prefatus castellanus induxerat Equilinum Episcopum in possessionem infirmamus, et de auctoritate D. Pape fratres in eandem possessionem supradictarum stationum et portus prefatos canonicos inducimus dantes eis nostrum Nuntium, ut eos in possessionem mittat salvo utrique

parti beneficio. regis. Actum est hoc in Capitulario Episcopatus in presentia canonicorum scilicet Domnulici Zure presbiteri et notarii, Domnulici Ruca-ni, mauri Georgii, Rosamonte, mauri Alexandri, Domnulici Roci; et Ja-cobi Balboriki presbiterorum, atque Natalis Diaconi anno Domini MCCLX. men-sis Octobris nono die intrante, indictione sexta capituli.

Ego Petrus Vener presbiter et notarius meis interfui rogatu et rogatu a capituli Episcopi scripsi, complevi et corroboravi c. f. c.

1202 4 Novembre Cividale.

I Conti di Gorizia dichiarano che il Patriarca ha soddisfatto a' suoi impegni

Anno Domini MCCII. quarto die intrante novembre Indictione V in presentia istorum scilicet D. Hectoris de Glemona, Herbordi de Portestadue, Warnerii de Pinzano, Warnerii de Cucagna et aliorum. Comites de Gorizia scilicet Meynardus et Hengelpratus confessi sunt quod in pignore quod D. Patriarcha eis obligaverat .... apud Menzanum et in Caneto sicut continetur in carta pacis, facta taxatione sit valde ducentarum marcharum et amplius et quod D. Patriarcha bene absolverat fidem suam.

Actum apud Austriam Civitatem super solarium ubi D. Patriarcha solet sedere etc.

[illegible] in carcere [illegible] et [illegible]. Bona ipsius erant [illegible] [illegible] quod [illegible] erat [illegible] denarium habebat a [illegible] [illegible] in [illegible] habebat a Patriarcha de [illegible] [illegible] IV marcas et de [illegible] III. marcas et cum erat in [illegible], [illegible] suum et in prandio et in cena [illegible] [illegible] cum [illegible] erat et [illegible] [illegible] caparum [illegible] erat [illegible] [illegible] coquinam et cameram suam

Preterea in his [illegible] habebat Advocatiam, in [illegible], [illegible], Percoto, Utino, [illegible] Faganea [illegible] Advocati [illegible] semel in anno placitum Advocati [illegible] [illegible] Advocatus habet rationes

In [illegible] [illegible] frumenti [illegible] [illegible], [illegible] vel XV[illegible] [illegible] et [illegible] II ova

de [illegible] unam vaccam cetera sicut [illegible]

de [illegible] unam vaccam cetera ut supra

de Palazzolo unam vaccam, cetera ut supra.

de Faganea unam vaccam, cetera ut supra

de civitate [illegible] frumenti [illegible], [illegible] vel XX denarios V [illegible] II ova

de [illegible] unam vaccam I pull. cetera ut supra

de Carnia [illegible] vaccas

de Tolmino [illegible] vaccas

Item de [illegible] ubi Forestarius erat, quidquid proveniebat ratione [illegible] [illegible] partem habebat [illegible] Forestarius [illegible] marchas Advocato [illegible] Patriarcha habet curiam, et Advocatus [illegible], et in curia [illegible], [illegible] in hyeme [illegible] Advocato [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] unam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in anno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] Patriarcha [illegible]

turus est ob hoc testimonium dicendum, respondit, non

Ego Dominicus Silvus Subdiaconus et notarius presens ad juramenta prescriptorum testium interfui et jussu P. Dominici Clugiensis Episcopi, sicut ab ipsis testibus audivi cum eodem P. Episcopo procurante Anno Domini MCCIII mensis Augusti die septima exeunte scripsi, compleri et roborari sub indictione sexta. C.F.C

1203 4 Novembre Portogruaro

Convenzione di Odorico vescovo di Concordia con Gabriele Avvocato della Chiesa di Concordia e Federico di lui fratello

Giovanni Not.°

Anno ab incarnatione domini MCCIII. Indictione VI. in presentia D. Mainardi Concordiensis Ecclesie Prepositi, D. Henrici Vicedomini, [illegible] de Prata, Arponis de Portugruaro, Dominici et Leonardi fratrum [illegible] [illegible] [illegible] Romani [illegible] et aliis [illegible] et [illegible] pro [illegible] [illegible] conventio est facta inter [illegible] [illegible] [illegible] Ecclesie Advocatum et [illegible] fratrem eius quia [illegible] [illegible] Episcopo [illegible] suo Episcopatu Concordiensi et Successoribus suis [illegible] de consilio et omnem [illegible] et [illegible] dam [illegible] [illegible] Repertus et [illegible] fratres [illegible] suos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] ordinantes duo [illegible] et [illegible] et [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] de [illegible] receperint [illegible] [illegible] et [illegible] Federico et [illegible] de [illegible] [illegible] quod [illegible] debeant facere quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] omnibus [illegible] Gravileo [illegible] [illegible] [illegible] recipienti pro [illegible] [illegible] et [illegible] suis [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et fidem [illegible] omnibus [illegible] summes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altro et mainata et [illegible] [illegible] D. Gabriel et [illegible] Federicus fratres de [illegible] [illegible] D. [illegible] et [illegible] Concordiensi. Dictus Episcopus [illegible] dictos fratres de XXXII [illegible] de

(n.n.)

20 [illegible]

Vita del [illegible] [illegible]

di Antonio [illegible]

[illegible] VI. a [illegible] III Pontifex maximus [illegible] IX [illegible] III

[illegible] varii [illegible] sunt, qui [illegible] in locum [illegible]

[illegible] omnia [illegible] et [illegible]

[illegible] confirmarunt [illegible]

[illegible], [illegible],

[illegible]

[illegible] confirmavit [illegible] optimo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] diploma [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1204

Il Pontefice Innocenzo III° chiede al Patriarca il giuramento per la trasmissione del Pallio.

Aquilegensi Patriarche. Cum in susceptione Pallei prostiturus sis corporaliter juramentum quod nobis et Successoribus nostris et Ecclesie Romane fidelis et obediens semper existes, fraternitati tue per Apostolice scripta mandamus, et in virtute obedientie districte precipimus, quod post hujusmodi juramentum exhibitum et receptum patentes litteras tuo sigillo munitas Apostolatui nostro transmittas, in quibus profitearis aperte, quod ex debito prestiti juramenti, tam super Imperii Romani negotio, quam etiam super aliis nobis secundum Deum obedire teneris; ut is, qui tam in Theutonia, quam in Italia similem nobis professionem fecerunt, aut is, qui pro eo quod talem facere noluit, meruit ab officio Pontificali suspendi, non debeant contra nos scrupuloso corde moveri tamquam apud nos sit acceptio personarum, aut in manu nostra pondus et pondus quasi statera dolosa consistat. Alioquin propter inobedientie culpam, que secundum Prophetam Idololatrie comparatur, ut de reata perjurii taceamus, nisi feceris quod precipimus infra mensem ex tunc usum Pallei tibi noveris auctoritate Apostolica interdictum.

Cappelletti.

1204. 22 Giugno Roma [illegible]

Lettera del Pontefice Innocenzo III° al vescovo di Patavia

Innocentius Papa III. Wolchero Pataviensi Episcopo.

Cum bone memorie Pelegrinus Aquilegensis Patriarcha nuper sicut Domino placuit, viam fuerit universe carnis ingressus, canonici Aquilegensis Ecclesie convenientes in unum, circumstantibus nobilibus ministerialibus, [illegible] ad postulandum a nobis unanimiter convenerant; et ad impetrandum postulationis sue Apostolice sedis assensum venerabilem fratrem Voldrum Concordiensem Episcopum et dilectum filium Stephanum magistrum Scholasticum et Wolvericum Canonicos Aquilegenses et quosdam vassallos et ministeriales Aquilegensis Ecclesie ad nostram presentiam destinarunt. Nos autem, licet nobis de prudentia tua et honestate constaret, quia tamen de proposito non constabat; non potuimus, sicut non debuimus, postulationem hujusmodi absolute protinus approbare, ne in honoris tui redundaret dispendium potius quam augmentum. Sane cum Pataviensi Ecclesie sponse tue spirituali conjugii vinculo sis adstrictus, non potes alii nubere secundum canonicas sanctiones, nisi prius a lege prioris et prioris ligamine solveris; unde si prius spirituale conjugium, quod inter te ac Pataviensem Ecclesiam faciente Domino intervenit, nos ipse judicavi solveremus, quam nobis constaret utrum in Aquilegensem Ecclesiam consentires et tu, soluto hujusmodi vinculo non posses ad Aquilegensem metropolim te transferri, sic amittens alteram, quod utramque non haberes et in honoris tui vergeret detrimentum, quod crederetur in augmentum amplioris honoris et oneris procuratum. Volentes igitur Aquilegensi Ecclesie que filia est Sedis Apostolice specialis, sine Pataviensis Ecclesie consulere lesione, ac tue nihilominus honestati deferre. Fraternitatem tuam monemus et exhortamur attente et per Apostolica scripta tibi mandamus quatenus diligenter utriusque statu pensato, si absque detrimento Pataviensis ecclesie, Aquilegensi metropoli te credideris profuturum, facte de te postulationi non differas infra octo dies

postquam requisitus fueris, consentire. Alioquin si altera juvari nequiverit, absque alterius laesione, tutius est juvare neutram, quam alteram laedere, sicut novimus te legisse. Ne autem Aquilegensis Ecclesia pro tua diutius postulatione ad Sedem Apostolicam rursum laborare cogatur, venerabili fratri nostro Eberardo Salzeburgensi Archiepiscopo et Walthero Episcopo Gurcensi dedimus in mandatis, ut si postulationi hujusmodi assensum tuum duxeris impendendum, ipsi auctoritate nostra suffulti a vinculo, quo tibi juncta fuerat Ecclesia Pataviensis absolvant: et tibi ab ea similiter absoluto licentiam tribuant ad Aquilegensem Ecclesiam transeundi. Datum Laterani VIII. Kalendas julii anno septimo.

Cappelletti.

(15.)

1204 13 Luglio Aquileia

Investitura feudale di Mattiusso e Lissutto di [illegible]aniele.

Bertoldo Nos

Cum intentio nostra et voluntas semper fuerit bona Sancte Aquile-
gensis Ecclesie in fideles vassallos dicte nostre Ecclesie collocare, dictosque
suos amicos et fideles ipsis uti et [illegible] ab antiquo in [illegible] semper fue-
rit, [illegible] [illegible] [illegible] Dei gratia Sancte Sedis et Aquilegensis Ecclesie
[illegible] Patriarcha et [illegible] attenden amorem et dilectionem [illegible] [illegible]
erga Mathiussium et Lissiussum fratres q.m D. Bartholomei [illegible]
loci nostri et dicte Aquilegensis [illegible] S. Danielis meritaque et [illegible] ac
grata servitia semper reali et personali modo erga dictam Ecclesiam no[stram]
et nos ipsum Patriarcham collocata et facta [illegible] [illegible] nostra et in
honorem Dei [illegible] [illegible] semper Virginis Marie sanctorumque mar-
tirum Hermagore et Fortunati [illegible] [illegible] dictis fratribus [illegible] [illegible]
jure feudi [illegible] nostre Aquilegensis [illegible] et nomine nostro et [illegible]
successorum girorum ac fortalitium [illegible] Danielis cum [illegible] [illegible]
stabulis [illegible], [illegible] sitis, collocatis infra dictum gyronum ac [illegible]
duobus molendinis positis in confinio et pertinentiis dicti loci cum omnibus
[illegible] campis, advocatiis, [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] et [illegible]
spectantibus et pertinentibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] generositate [illegible] in utilitatem et ho-
norem dicte nostre Sedis Aquilegensis. Qui Mathiussius et Lissius fratres in
manibus nostris fidele homagium corporaliter per sacramentum prestiterunt
[illegible] [illegible] coram nobis constituti et [illegible] ipsi et [illegible] heredes semper fi-
deles et devoti subditi nobis et successoribus [illegible] [illegible] nostre [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] donationis et investitionis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nostri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nostri [illegible] propriis feci. Actum in eadem Ecclesia Aquilegensi anno dominice incarnationis MCCIV. Septima Indictione sexto idus Julii [illegible] [illegible] nostri [illegible] [illegible]

[illegible] extra [illegible] imperialis [illegible] [illegible]

NB. Documento apocrifo – Cf. Mem. stor. forogiuliesi Anno X pag 321 e seg.

(16.)

1206 11 Giugno Nuremberch

Diploma di Filippo secondo al Patriarcha Wolfero.

Philippus secundus Divina favente clementia Romanorum Rex et semper
Augustus. Regalis magnificentie invariabiliter equitas potestatis sue jura digne et
laudabiliter exequitur cum undeque id quod jure sui ad directo moderationis
tramite recognoscit ymmo legitur inde. et quod cum habere videatur ratio
quod Patriarche Aquilegensis Ecclesie eo quod sicut Principes Italie ad recipiendum
ab Imperio sua Regalia in Alemaniam [illegible] non debeant, contigit tamen
quosdam ex ipsis in dictis partibus investivi. Dominus vero Wolferus Patriarcha
cum a sede Apostolica missus in Civitatem Nuremberch ad nos accediret et
ad hec [illegible] ut a nobis Regalia sua susciperet, allegare cepit quod ad id
faciendum propter predictam rationem non esset in Alemania contingendus satis
ergo [illegible] non debere constringi; asseverantes tamen quod si non
vocatus ab imperio intraret Alemanniam, quod bene deberet ibidem Regalia sua
petere, quemadmodum quidam sui fecisse noscuntur Predecessores. ipse vero, dudum re-
nitens tandem tamen inclinatus a nobis suscepit Regalia, postulans sibi dari
Privilegium quod et fecimus in hunc modum, ne hoc factum suum per successio-
nem Imperii quandoque in commune deductum vel Imperio, vel ipsi Aquilegensi
Ecclesie prejudicaret, vel aliquatenus ubique ipsi juri denegaret. Ad brevi itaque facti
perennem memoriam presentem paginam conscribi jussimus et Regie Majestatis ha-
ractere insigniri statuentes et regia auctoritate precipientes ne cuiquam hominum hanc
recognitionem nostram liceat ut [illegible] interpretari, et si aliquis temeritatis ausu
obviare. Testes autem hujus rei sunt [illegible] Babenbergensis episcopus C. [illegible]
[illegible] Episcopus, Bernardus Dux Karinthie, comes Meynardus de Gorze
Com. H. de Pan. Com. A. de Tyrol. Com. Cunradus de Wilsakke, Albertus de
Enterse, Albertus de Hagen. Wrichus de Rosenak Bugo de Tuners Henricus Re-
gais aule Dapifer Henricus Marescalcus de Kollendin. Henricus de Smalnekk et ali-
quam plures

Signum D. Philippi secundi Romanorum Regis invictissimi.

Actum apud Nurenberch anno ab Incarnatione Domini MCCVI. Regnante D. Philippo Romanorum Rege glorioso anno regni eius VIII.

Ego Conradus Ratisponensis Episcopus et Regalis aule Cancellarius recognovi. Datum per manus Sifridi Regalis aule Protonotarii tertio Idus Iunii Indictione nona.

Ego Fantabe dictus Bonatus Imp. auct. Not. predictum Privilegium vidi, legi, tenui et ausculavi fideliter, et ipsum de mandato mihi facto per venerabilem Patrem D. Gregorium Dei gratia S. sedis Aquil. Patriarcham sub anno Domini MCCLVI. Quarta Indictione die tertio intrante septembri in Austrie civitate in Patriarchali camera scripsi et in publicam formam redegi nihil addens vel minuens quod predicti Privilegii contentum variet sive sensum.

Ego Vualterus Civitatis Austrie D. Gregorii Aquil. Patriarche notarius scriptum Privilegium vidi, tenui, legi et ausculavi, in quo quidem erat ... ut in presenti, etc.

Ego Iohannes de Lupico sacri Imperii publicus Notarius suprascriptum Privilegium vidi, legi et ausculavi, et sicut erat in eo Privilegio sic est in Instrumento presenti; et de mandato mihi facto per suprascriptum D. Gregorium Patriarcham Aquilegensem me subscripsi sub anno, die, Indictione et loco suprascriptis. etc.

(17.)

1206 21 Dicembre Aquileja

concordato il Patriarca Volchero coi Veneziani

Manifestum est quod D. Wolcherus Aquilegensis Patriarcha juravit quod domini Veneti in universo suo Patriarchatu securi haberentur in rebus et personis veniendo eundo et permanendo idest in cunctis partibus que attingitur temporaliter, idest in toto suo Ducatu.

Et si aliquis Venetorum inter spatium Primarii et Duo Basilice fuerit depredatus tam eundo quam stando ac veniendo et aliquo homine [illegible] per eum [illegible] quod infra dies triginta quod ita depredatus est aliquis pro eo clamorem fecerit se ad D. Patriarcham, vel ad [illegible] per eum erit, debet esse studiosus ad inveniendum et excutiendum ea que sibi ablata fuerunt et reddere [illegible] quod si facere non potuerit ipse D. Patriarcha, vel ille qui pro eo erit debet reddere precium valore illis qui fuerunt depredati ex sua camera infra dictum terminum triginta dierum et si [illegible] nullus homo qui per eum non distringitur depredasset inter Primarium et Basilicas quocumque tempore hec depredatio [illegible] rebus [illegible] [illegible] ibi libere [illegible] [illegible].

Et si aliquis [illegible] ubi [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] domino et [illegible] [illegible], [illegible] debet esse et [illegible] vari ex camera infra [illegible] Patriarche in spatio triginta dierum postquam clamor factus fuerit eo ordine ut infra scriptum est et si ipse [illegible] quod Imperator velit facere aliquam molestiam [illegible] Venetis qui in Terra sua morantur ac si [illegible] [illegible] inter Patriarcham et Venetos vel inter homines ipsius Provincie ante dies quindecim quam sibi erat facta aliqua molestia debet nuntiare Venetis qui ibi erunt et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] cum toto suo [illegible]

Et [illegible] [illegible] tota illas honorificentias quas habebant D. [illegible] [illegible] et Commune Venetorum in toto Patriarchatu a tempore [illegible] [illegible]

usque ad tempus Predecessoris istius Patriarche tenetur debet observare et deli-
berare utrum quod non vult teneri de pacto quod fecerit cum Venetis de
iuramento istius Patriarche qui vocabatur Peregrinus

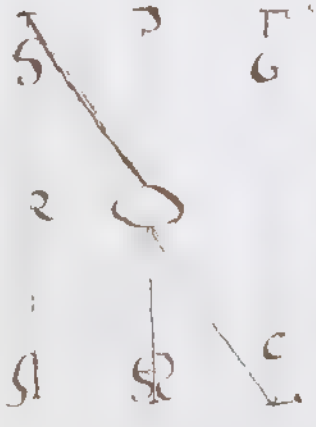
Hoc fuit anno Domini MCCVI mense Decembre intrante die Jovis
XXI Indictione X.ª in Aquilegia in Curia Palatii in presentia Archidia-
coni sui Patriarchatus et communitatis Maniandi et Federici de Ca-
vara et multorum clericorum atque laycorum

Hoc iuramentum fecerunt Henricus de Flemona per parabolam D. Patriarche
ad regalem [illegible] Marcum Baroccium et . . . Petri Ziani Dei
gratia Venetiarum, Dalmatie atque Croatie Ducis et Domini dimidie et
quarte partis totius Romanie imperii . . . &c.

1209 13 [illegible]

[illegible] Ottone IV [illegible] Chiesa [illegible]

[illegible]


F
G
C

1208 13 Settembre

Concessioni fatte dal Patriarca ad Albertino Morosini

Sto. di Lupis Can. P.

MCCVIII. die XIII. intrante septembris. Gratia conducendi mille amphoras vini de Istria data per D. Patriarcham D. Albertino Mauroceno olim habenti in custodia Zirones prope Rubinum, et pro munitione Castri Veneris et pro expensis per ipsum factis occasione Castri de Coslach quod debebat dari ipsi D. Albertino in servitium ipsius Patriarche et Aquilegensis Ecclesie, et ammissione quorundam equorum quos ammiserat in exercitu prope Torsiam.

Dal memoriale Belloni. A.M.U.a.

NB.

Queste varianti furono
tratte da due copie di questo
Diploma fatte nel Sec. XVI
ed esistenti nel Vol. 665 pag. 241.
e 244. de Mss. Ongaro Bib. Verona

+ [illegible]

+ [illegible]

+ obtinere

+ antiquo

+ Sestentensis o Sestinensis

1209 (gennajo) Augusta

Diploma dell' imperatore Ottone IV. col quale concede al Patriarca Wolfchero il mero e misto Impero.

Otto Dei gratia Romanorum Rex et semper Augustus. Regie Majestatis ordo requirit ut omnium, et maxime Ecclesiarum jura protectione Regia serventur illesa. Ea propter attendentes clarissima merita et obsequia dilecti Principis nostri Wolfcherii Aquilegensis Ecclesie Patriarche que persone nostre et Imperio hactenus laudabiliter exhibuit, et qualiter ad nostrum honorem et profectum imperii tota virtute nositur exhibere Ducatum Foriiulii cum omni iure et pertinentiis suis et sanguinolentum ... scilicet ferites plagas, vulnera, homicidia, furta quoque et maleficia omnia que ad correctionem et bannum in ipsum spectare noscuntur insuper omnes transactiones et conventiones inter Pelegrinum ... Patriarcham et Meinardum comitem, et inter Wolfcherium Patriarcham et ... Albertum Comitem super ... et aliis factas et privilegiis, aut aliis authenticis scripturis roboratis sibi et Successoribus suis in perpetuum regali auctoritate confirmamus et presenti pagina nostro sigillo roborata communimus sancientes, quod nulli unquam ... vel aliquid ad ius Ducatus spectantia nisi per eum et successores suos liceat perturbare nullaque persona hanc nostre confirmationi audeat contraire si quis vero hanc nostre confirmationis paginam infringere attemptaverit, triginta libras auri persolvat, medietatem Camere nostre et medietatem Ecclesie Aquilegensi pro pena ... confirmationis robur obtinente tam nostra quam Domni Henrici sexti Imperatoris data in aliqua suo privilegio ... Aquilegensi Ecclesie et ... data ... hic de verbo ad verbum ... renovatum.

Acta sunt hec in presentia ~~Sifridi~~ Sifridi Augustensis Episcopi, ~~Chunradi~~ Conradi Spirensis Episcopi Regalis aule Cancellarii, ~~Hartwici~~ Hartwici ~~...~~ Eistetensis Episcopi

Conradi Ratisponensis Episcopi, Manegoldi Pataviensis Episcopi, Conradi Brixinensis Episcopi, Johannis Chiemensis Episcopi, Engelardi Cicensis Episcopi, Friderici Tridentini Episcopi, Gebehardi Tarvisini episcopi, Ludovici ducis Bavarie, comitis Gebehardi de Hollenstein, Burchardi Magdeburgensis burgravii, Heinrici marscalci et aliorum quam plurium testium.

Datum anno Domini millesimo CC VIII. apud Augustam, Indictione XII.

Cavato dalle [illegible] dell' [illegible], [illegible] M. 2. [illegible] 15 [illegible] 1880

V. anche i Protocolli di Not. Belloni all'anno 1532, nell'Arch. Not.le d'Udine.

Eilanersj!
Totensee!

1209 Marzo

L'imperatore Ottone IV partecipa ai milanesi di aver nominato suo legato generale dell'impero in Italia il Patriarca Volchero.

Otho Dei gratia Romanorum Rex et semper Augustus etc. dilectis fidelibus suis Potestati, seu consulibus totique communi Mediolanensi gratiam suam et bonam voluntatem

Si a memoria nostra aliquo modo permitteremus dilabi quantam fidem quantamque dilectionem sub multa devotione nobis hactenus exhibuistis honori nostro Regie majestatis videremur derogare. sic alii qui minus fideles ac devoti fuerunt ad obsequium tardiores efficerentur, et nos meritis vestris condigna non responderemus. Sed hoc a nobis absit. tanta est enim fidei nostre integritas et omnium factorum nostrorum summa constantia quod nos illorum obsequiorum que a fidelibus nostris exhibentur immemores numquam erimus nisi prius meritis ipsorum condigne respondeamus. unde vos in armario pectoris nostri reposuimus et firmiter recondidimus; multa et preclara obsequia que vos a diebus nostre electionis fidelissimi et devotissimi nobis exhibuistis: recolimus enim quod in multis tribulationibus nostris que sicut Deo placuit, nos quandocumque fatigarunt ab illa fide quam erga nos a principio concepistis, nullo ingenio, nullo casu interveniente ab obsequiis nostris avelli voluistis et potuistis, pro quo quod diximus universitatem vestram, universosque vos et singulos diligimus et semper intendimus honorare, omniaque jura vestra, et omnes consuetudines vestras, et omnem libertatem vestram vobis non solum non imminuemus, immo inviolabiliter vobis conservabimus intacta et illesa, et semper omnes civitates totius imperii in honore et in rebus vos semper volumus exaltare et inter precipuos familiares et devotos nostros vos computabimus; et quandocumque vel manebit universitatis vestre, vel quilibet ex

ers ad presentiam nostram venerit etiam benigne eos excipiemus et hono-
rabimus; obliviscí etiam non possumus quod vos jam pacato imperio quod
diu turbatum fuerat tam discretos et tam honestos nuncios cum muneribus
vestris ad nos destinatis, quos nos sicuti decuit, et sub illa gratia et devo-
tione qua vos semper fovebimus et semper amplectemur, recipiemus. Mu-
nera quoque vestra tanto nobis fuerunt gratiora quanto magis scimus illa
ex affectu pure devotionis fuisse transmissa. Significamus ad hec vobis quod
dilectissimo Patri nostro Wolfero Patriarche Aquilegensi Legationem totius Ita-
lie commisimus, volentes, quod ipse vice et loco nostro per totam Italiam of-
ficio fungatur nostri et Imperii Legati, et quidquid ipse ibi de honore nostro
et imperii tractaverit, nos per omnia ratum sumus habituri. Mandamus igi-
tur et rogamus, ut vos ipsum Patriarcham tamquam Legatum nostrum hono-
rifice suscipiatis, et eum tamquam Legatum Imperii honoretis, consilium sibi
dantes et auxilium ut ipse in Legatione nostra sic procedat, sicuti honori no-
stro et Imperii videbitur expedire; et quidquid honoris sibi exhibueritis, no-
bis totum factum reputabimus

Hec littere fuerunt date anno Domini 1209 de mense martii, secun-
do anno jam dicti D. Othonis et aureo ejus sigillo sigillate. C. P. c.

1209 23. Agosto, Brescia

Convenzione del Vescovo di Concordia coi suoi canonici

Giovanni Not.

Anno ab incarnatione Domini MCCIX. Indictione XII. In presentia pre-
sitorum Savaphini de Surchis, Wecelli plabani ... Federici de Cuc-
cillis revardi q.m de .alicano, D Manrici vicedomini, Federici de
Folgaria .. Wecelo ,avla de Prata, Manfredini de Prata, Oveatti
de ... . Bartholomei de Portugruario, Iohannis Vene-
ri de eodem ortu Rolandini notarii et aliorum. Hec est forma
conventionis inter ... Concordiensem Episcopum ex una
parte, et Canonicos Concordienses ex alia quam D. Gabriel de Prata
Concordiensis Advocatus et D. Ropertus concordiensis Canonicus et D
Wvoricus de Toppo et D Arbuicus de Meduno judices ex utraque parte
constituti ita concordaverunt. videlicet quod pro utilitate episcopatus
concordiensis et pro honore dicti Episcopi istas redditus ad persolven-
dum debitum constituerunt, scilicet Portum de Gruario cum molen-
dinis et cum omnibus libellis et cum ortaliciis, cum decimis, et
cum muta et cum villa de Albaro, et mansis de Lattana et
Wallotta de valdo, mansis de Pasilliano, villa de Cutti, decimis de ...
no et quod predictus episcopus faciat jurare per suum missum unum de
suis in anima sua quod canonicos concordienses et omnes coadjutores et con-
siliarios eorum non offendet per nullam offensionem sibi factam usque ad ho-
diernum diem, nullum malum meritum eis reddet nec per se et nec per
... suorum; et quod non intromittet se de predictis redditibus dicto ...
... constituti usque dum persolvet omne debitum quod nunc invenit, vel
... fiet de hinc in antea consilio D Abbatis Richeri Sumaquensis et ...
... concordiensis ... Prata ... Advocati Wvorici de
Toppo et Arbuici de Meduno. et quod unus sine altero non possit ei dare ver-
... de ... omnium, quod si aliquod debitum faciat, cum redditibus

[illegible] ufra annum [illegible]; nisi forte evenerit quod caderet in maximo facto pro imperio vel pro Patriarcha vel pro aliqua werra, vel pro illo itinere imperii [illegible] omnium [illegible] secundum suum [illegible] est facere [illegible]. [illegible] aliquo [illegible] expeditionem [illegible] ad [illegible] et [illegible] de omnibus [illegible] finita [illegible] et contentio [illegible] Episcopus [illegible] wadiam [illegible] placitum [illegible] et de [illegible]ana et placitum de [illegible] placitum [illegible] quarum, et [illegible] placitum de [illegible] et [illegible] anche [illegible] [illegible] Episcopus [illegible] [illegible] gaudeat [illegible] non [illegible] tum in sententiam esset [illegible] pro [illegible] Episcopo [illegible] [illegible] de precario beneficii [illegible] wadiam [illegible] [illegible] annum [illegible] [illegible] vum [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] Prepositum [illegible] et [illegible] in omnibus [illegible] [illegible] quod ante erat [illegible] et [illegible] [illegible] Episcopus [illegible] finem et [illegible] et [illegible] et [illegible] pro se et pro [illegible] de omnibus [illegible] [illegible] Prepositus et [illegible] pro se et [illegible] finem et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] verbo [illegible] et superius legitur attendere et observare et firmam habere.

Actum est ante ecclesiam S. Marie de [illegible] die Dominico nono exe-

unde negotio ibique omnes prenominati testes ab utraque parte fuere dati

et rogati in testimonio

Ego Iohannes ... imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi

cc7c

1210

1210 18 dicembre ...

... ... e ... ... al monastero della Belligna il diritto di eleggersi l'Abbate

— Wolfkerus Dei gratia s. Sedis Aquilegensis Patriarcha notum ... ... hanc paginam inspecturis quod cum Beleniensis Ecclesie quondam Abbas viam universe carnis fuisset ingressus; Conventus et Confratres ... nobis ad petitionem nostram Capellanum nostrum Leonardum Romanum ... ... idoneus et utilis tanto credebatur admi... ... ... eiusdem Ecclesie honori et utilitati providere volentes ne prephata nostra intercessio pro jam dicto Abbate facta illi Ecclesie in jure electionis Abbatis quam libere et absolute habere debe... ... aliquod prejudicium; plena sibi recognoscimus jus et facultatem eligendi, statuentes et firmiter precipientes ne ... ... in posterum ad aliquo ... ... sigillo nostro roborari.

Actum est apud Aquilegiam anno Domini MCCX. Indictione XIII. die XV kalendas Januarii presentibus Fulcherio Parentino Episcopo[a] Conrado ... ... tentino Episcopo, Henrico Aquilegensis Ecclesie Archidiacono, Philippo ... ... canonico ... ...

a) Nota il Florio in calce alla copia di questo Documento (Dipl. Aquil. I nella Bibl. Florio) Fulkerius ... Parentinus Episcopus testis est donationi cuiusdam factae in choro Maioris Ecclesiae Aquilegensis anno 1206, indict. IX. quarta die exeunte Aprili.

[illegible]

[illegible] Pataviane [illegible]

[illegible]

[illegible] publici instrumenti [illegible] tenor talis est

In nomine sancte et individue Trinitatis Anno nativitatis Domini nostri Jesu Christi MCCXL indictione XIV [illegible]

[illegible] canonice [illegible]

[illegible] dilectum in Christo Patrem et dominum B. [illegible] venerabilem patriarcham [illegible]

In primis [illegible] singulis annis debet [illegible] libras V cere ad pondus [illegible] VII [illegible] tantumdem [illegible] tantumdem [illegible] Dett.

[illegible]

[illegible] Camerario [illegible]

[illegible] XV [illegible] frumenti [illegible] in festo [illegible] debet unam [illegible] unam [illegible] quartarium [illegible] unam quartarium [illegible] et in [illegible] unam quartarium [illegible] unam [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] pro una [illegible]

[illegible]

[illegible] de [illegible]

[illegible]

[illegible] unam [illegible]

[illegible] libram cere. [illegible] pro [illegible] in Montona unam libram cere. De hac cera predicta [illegible] debet Thesaurarius cuilibet [illegible]

monaci habere debent, et xii. denarios quos dare debet Abbas de Oschiach sunt custodum. Camerarius potestatem habet monacos in maiori Ecclesia instituendi et destituendi, custodes constituendi et prebendas de ... conferendi. Et ipse camerarius est celerarius totius Aquilegensis civitatis et earum gubernationem et regimen [illegible] in Domino [illegible] tam ad [illegible] camere, quam suis dispositione et commodis pro [illegible] Decem de [illegible] [illegible] sunt in quodam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] camerario [illegible] [illegible] [illegible] ad portam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] custodia debet [illegible] camerario reportantur in custodia sunt Thesaurarii. Preterea custodes [illegible] non teneantur sine eorum voluntate [illegible] sacerdotum [illegible] preparamenta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] camerarii, [illegible] infra Missam [illegible] illa dividere debet camerarius cum custodibus, Missam vero [illegible] primam camerarius [illegible] celebrare debet. [illegible] autem [illegible] provenientes per [illegible] camerarius cum custodibus [illegible] debet [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Nicolai [illegible] dat annuatim unum Bisantium et [illegible] de novis Aquilegensis, et pro [illegible] de Carmacio unam urnam olei et unam libram incensi. Gastaldio de Marcillana dat pro uno molendino unam marcham cum qua emitur oleum. [illegible] de Carzocho unam urnam olei et unam quartariam pro uno molendino quod est inter molendinum [illegible] [illegible] in festo [illegible] [illegible] [illegible] pro una domo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

in flumine civitatis et cum tertio capite in via publica duas libras incensi. Marcelinus de Toscula pro una domo iuxta supradictam domum que cum uno capite firmat in flumine civitatis versus meridiem, versus occidentem in domo supradicti Iohannes versus septentrionem in via publica unam libram incensi in dominica [illegible] pro una statione iuxta stationem Petri Boni cum uno capite firmat in [illegible] versus orientem et [illegible] pro una statione [illegible] supradictam stationem [illegible] versus septentrionem in stationem [illegible]

[illegible] ipse [illegible] pro una statione iuxta supradictam stationem que firmat versus septentrionem in stationem [illegible] sex denarios [illegible] pro una statione [illegible]

[illegible] de Apulla pro domibus que firmant in domibus Constanti cum [illegible] et orto qui firmant versus orientem in via publica versus meridiem [illegible] orto [illegible] versus orientem in murum civitatis, versus septentrionem in domibus Iohannes [illegible] XXXII denarios. Iohannes pro domibus [illegible] predictas domos que firmant [illegible] septentrionem [illegible]

[illegible] quadraginta [illegible] firmat in [illegible] versus orientem versus meridiem in vinea [illegible] versus occidentem [illegible] vinea Benedicti versus septentrionem in terram [illegible] sex denarios [illegible] pro uno prato [illegible] libram unam [illegible] in festo [illegible] pro uno orto qui [illegible]

[illegible] septentrionem [illegible] orientem [illegible] pro uno alio orto XII denarios [illegible] pro una statione que firmat in [illegible]

[illegible] Leonardus pro terra ultra flumen que cum uno capite firmat in prato [illegible] versus orientem, versus meridiem in terra [illegible] versus occidentem [illegible] flumine versus septentrionem [illegible]

1211 9 Dicembre Aquileja

i conti di Gorizia rinunziano all'avvocazia di Wolach

In nomine eterni. Nos quidem Wolcherus Dei gratia s. Aquilegensis ecclesie patriarcha notum facimus universis tam presentibus quam future posteritatis hominibus quod cum inter Abbatem et Collegium Mosacense ex una parte et Comites Meynardum et Engelbertum de Goricia ex altera diu verteretur controversia super Advocatia in Wolach superiori et inferiori et Intanum quam ipsi Comites iniuste sibi vendicaverant suumque errorem recognoscentes et iuri Mosacensis Ecclesie condescendentes a lite cessaverunt ita quod iuri quod habebant aut habere videbantur in prefata Advocatia in manus nostras renuntiaverunt omnem quam in illa controversia habere poterant actionem resignantes quod quidem Comes Meynardus fecit in propria persona et comes Engelbertus per litteras suo sigillo sigillatas et scriptum est pro se et pro heredibus suis renuntiaverunt. Predictus vero Abbas quadraginta et quinquaginta libras Veronensium Comiti Meynardo persolvit. Nos igitur Mosacensi Ecclesie cupientes in posterum utiliter providere ne a prefatis comitibus aut aliquibus hominibus eorum in antedicta Advocatia de cetero gravetur seu aliquatenus inquietetur has litteras sigillo nostro roboratas sibi conscribi fecimus et dari ut perpetuam memoriam predeterminate renuntiationis. Actum est Aquilegie anno Domini MCCXI, nono die intrantis Decembris, Indictione XIV. Testes huius rei sunt Gebeardus Tergestinus Episcopus, Bertoldus de Pivo, Chunradus de Castilero, Henricus de Hemona, Enricus de Mels, Hugo de Fratta et frater eius Gotfridus, Wolframus de Rammanstayn, Walcherus de Vendoy, Wolcherus de Dovembergh, Henricus de Dovembergh, Wernerus de Bufa, Henricus frater eius, Likhardus de Okke, Wernerus hospitalarius de S. Iohanne et alii quam plures. A. D. U. S.

(31.)

[illegible]oranne [illegible] ecto [illegible] do [illegible] item sup [illegible] de [illegible] [illegible] ministeriales predic-

[illegible] ... [illegible] che ne[illegible] [illegible] Comune[illegible] ... manar[illegible] [illegible] fibus

Leonardo de Parma et [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *), [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] mandato [illegible] et dedi *) [illegible]

*) Nota Mons. Fr. Florio nel Vol. I Dipl. Aquil. della sua Biblioteca di aver trascritto questo documento dall'originale e che nel 1238 il Patr. Bertoldo ordinò altra trascrizione dell'Atto [illegible] presentibus Henrico Brixiensi, Ulrico [illegible], Girardo Emonensi Episcopis.

1213 25 Maggio Aquileja.

Investitura feudale di Guarnero ed Albertino fratelli di Monreale

Ognibene not.

Anno [illegible] M CXIII indictione [illegible] die VIII exeunte madio in pre-

sentia rogatorum testium quorum nomina subsequuntur. D. Wolkerus Dei gratia

[illegible] Patriarcha [illegible] et Albertinum fratres de

valle de Prado recipientes investituram pro se et fratribus suis, videlicet Odor-

lico et [illegible] illo feudo quod ipsi ha-

buerunt in Castro Montisregalis et quae [illegible] Domini de Prata ud-

delicet D. Gabriele et Federico, et nominatim de tota signoria villa de Mal-

nico tam ea que idem D. Patriarcha [illegible] de Prata emerat quam et

ea que prenominatus Patriarcha antea in predicta villa habuerat ita quod pre-

nominati fratres debent attendere et observare et firmiter tenere prefato D. [illegible]

[illegible] Successoribus; et e converso idem D. Patriarcha suique Successores

debent non simulate attendere et firmiter observare omnes [illegible] et

pacta [illegible] Domini de Prata fecerant nomine premissi

feudi, secundum quod in instrumento utriusque partis sub uno tenore [illegible]

[illegible] notarii scripto continetur. Actum Aquilegie in [illegible] Palatii, testes

fuerunt venerabilis [illegible] D. Wolricus [illegible] Canonicus [illegible]

[illegible] Leonardus [illegible] Mayvardus Dominicus,

Federicus et Wolricus de Chavoriaco, Henricus de Villalta [illegible] de Cuc-

canea et alii

Et ego Omnebonum ... judex et notarius [illegible]

et [illegible] sala nova Patriarchalis Palatii A.M. [illegible]

(34.)

1213 30 Giugno Bignano

L'Abbate di Moggio commette la custodia di Bignano a Valterpertoldo di Spilimbergo

Anno Domini MCCXIII indictione prima, die ultimo exeunte iunio, in presentia testium quorum nomina subscripta leguntur Dominus Chunradus dei gratia Mo-saunensis Abbas postquam Advocatiam villarum scilicet de Ignano et de Valach superiori et inferiori a Comitibus de Goritia pro quadringentis et quinqua-ginta libris redemit quam advocatiam sibi iniuste vendicaverat, videns villam de Ignano a diversis qui in ea nullum ius habebant infestari, eam D. Walterpertoldo ad defendendum commisit pro qua defensione sibi certum dispendium designavit: scilicet quod de eadem villa triginta duas mensuras annone et triginta duas gallinas et quindecim agnos annuatim habere de-bet. Insuper cum sedecim equis si nox aut inundatio aquarum eum ibi deprehenderit hospitium et necessaria semel in anno ibi habere debet. Huius rei testes sunt Andreas Plebanus ecclesie nove, Henricus et Stephanus Sa-cerdotes de Ignano Wolfranus de Glemona, Hardemanus de Barbeano, Cola et Stephanus fratres de Gradisca, Wicardus de Tricesimo, Wolricus Saurah, Wolfra-nus de Domina Galliana et Geroldus Gastaldio de Woluecon, Bruno de Ignano

Actum apud Curiam de Ignano in capella S. Marie feliciter

Ego Omnebonus Iudex et Regalis aule notarius interfui et hanc cartam ab utraque parte rogatus scripsi. A. D. ch. o.

(35.)

1211 10 Gennajo Roma

Il Pontefice Innocenzo III rimette al Patriarca di [illegible] la decisione della [illegible] vertente fra il Capitolo d'Aquileia e [illegible] di Gorizia.

Innocentius Episcopus servus servorum Dei venerabili fratri Patriarche Gradensi salutem et Apostolicam benedictionem. Dilecti filii capitulum Aquilegense sua nobis insinuatione monstrarunt quod cum inter ipsos ex parte una et [illegible] ex altera [illegible] super [illegible] causa [illegible] non ex delegatione nostra verteretur [illegible] Patriarcha perperam procedens [illegible] contra [illegible] intentioni preiudicare [illegible] appellationem [illegible] tantum [illegible] Apostolica [illegible] appellationis causa procedens sententiam [illegible] confirmare vel infirmare appellatione remota procures [illegible] sententiam [illegible] censura [illegible] compellas [illegible] et [illegible] testes [illegible] gratia odio vel timore subtraxerint [illegible] ut testimonium perhibeant veritati [illegible]

[illegible]

1214 22 Febrajo. Augusta.

Privilegio concesso dall' Imperatore Federico Secondo al Patriarca Volchero.

Fredericus divina favente clementia Romanorum Rex semper Augustus et
Sicilie Rex Ad salutem nostre profectum et Romani Imperii exaltationem pertinere non
dubitamus si in pura ecclesiarum et Prelatorum et maxime eorum quorum devotionem
et fidem servitio nostro (et imperii) promptam et paratam invenimus, Regie ma_
jestatis clementia conservamus illesa. Inde est quod nos attendentes fidem et devotio_
nem et obsequia multa que Aquilegensis ecclesia et specialiter (dilectus) Princeps noster
Volcherus ejusdem ecclesie Patriarcha nobis et Imperio laudabiliter exhibuit et in
posterum, Deo adjuvante, exhibebit, Ducatum et Comitatum Forijulii et villam de
Lucinigo cum omnibus ad Ducatum et Comitatum pertinentibus placitis, collectis, fo_
dro, sanguinolento denario [gladio], districtionibus universis et omni utilitate que inde juste
pervenire poterit; preterea Regalia omnium [omnia] Episcopatuum scilicet Tergestini Ju_
stinopolitani Parentini Emoniensis et Polensis; Regalia quoque Concordiensis et
Bellunensis Episcopatuum; Regalia etiam trium Abbatiarum videlicet de Sexto,
de Pirro, et Sancte Marie in Organo cum omnibus [curtibus] castellis, portubus, villis,
mansis, venationibus, piscationibus, teloneis, placitis, nemoribus, molendinis
capulatico [capulo], pascuis et omnibus aliis et terram inter Plavim et Liquen_
tiam jacentem, villas [villam] S. Pauli et S. Georgii; et omnia que antecessor no_
ster dive memorie Conradus Imperator Aquilegensi ecclesie ibidem contulit
cum appendentiis et utilitatibus, agris, pratis, campis, pascuis, terris cultis
et incultis, molendinis, aquis, aquarum [que] decursibus, venationibus, piscationi_
bus exitibus et introitibus et redditibus, nemoribus et aliis juribus, castrum
quoque de Treven cum omnibus suis pertinentiis, ministerialibus, famulis, ter_
ris cultis et incultis, planis, nemoribus et omni jure in integrum secundum
quod Voldericus [Ulricus] quondam Patriarcha una cum patre suo comite Voldrano [Volfrado]
et matre sua Aquilegensi ecclesie contradidit, et castrum de Ademps [Itena] cum

omnibus suis pertinentiis, ministerialibus, famulis, mansis, villis, nemoribus et omni jure, et predium de Agem (Ageris) in integrum cum ministerialibus et famulis secundum quod nobilis vir Ulricus quondam Marchio Tuscie, Aquilegensi contulit Ecclesie. Insuper Marchiam Carniole (Carniolam) et Istrie (Istriam) cum comitatu et honore et universis pertinentiis omnique jure Imperiali secundum quod ab Antecessore nostro Ottone Imperatore tunc ante Rege Aquilegensis Ecclesie de consilio et voluntate Principum ratione antiquorum Privilegiorum suorum libere et absolute Volchero Patriarche supradicto et per eum Aquilegensi Ecclesie in perpetuum possidendum donavit atque concessit, atque suo Privilegio donavit atque confirmavit. Ad hec etiam et omnes possessiones, omnia bona, omnia jura, districta, tolonea, ripatica que predicta (prefata) Ecclesia in presentiarum possidet, vel in futurum largitione nostra vel successorum nostrorum Regum seu Imperatorum, concessione Pontificum, liberalitate Principum, oblatione fidelium, seu justis titulis, Deo propitio adipisci poterit eidem Volcherio et Ecclesie Aquilegensi et (ac) suis successoribus in generali curia nostra apud Augustam de consilio et voluntate Principum perpetuo habenda et possidenda confirmamus, et presenti Privilegio communimus. Statuentes ut nulli omnino hominum (homini) liceat predictam (prefatam) Ecclesiam perturbare, vel ejus possessiones (eam) auferre, sed omnia conserventur integra et illesa voluntati et dispositioni predicti Patriarche et successorum suorum modis omnibus profutura. Volumus etiam quod ut supradicta Ecclesia Aquilegensis et sacre majestatis Privilegio adeo munita et defensa existat, ut si forte casu aliquo omnia instrumenta et Privilegia sua, id quod Deus avertat perderet, nihil jacture vel (nec) diminutionis substineat, sed hanc paginam loco Privilegiorum et instrumentorum habeat. Si qua igitur in futurum persona contra hanc nostre justitie (celsitudinis) paginam venire presumpserit, et monita non resipiverit, nostre majestatis indignationem se noverit incursuram, et insuper mille libras auri purissimi componere (solvere) teneatur, de quibus medietatem curie (camere) nostre et medietatem Patriarche Aquilegensi qui pro tempore fuerit persolvat. et nihilominus nostra institutio et confirmatio firma maneat, et inconcussa.

Acta sunt autem ista anno ab Incarnatione Domini MCCXIV. (quartodecimo) indictione

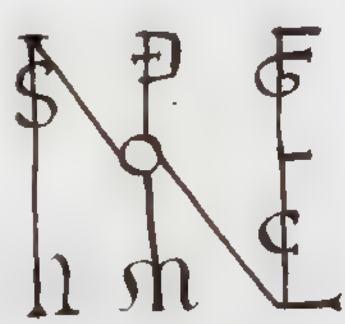
secunda mensis Februarii septimo exeunte apud Augustam in curia generali in presentia Conradi Ratisponensis, Manegoldi Pataviensis, Ottonis Frisingensis, Conradi Brixinensis, Frederici Tridentini, Herhemithi (Merturichi) Extetensis (Aistetensis), Sivoldi (Sycardi) Augustensis episcoporum, Conradi Tergestini electi, Ludovici Ducis Bavarie, Alberti comitis de Tirol (Tyroli), Friderici Burgravii de Nurembergh, Ludovici comitis de Otenstayn (Ottonstain), Reberth et fratris sui Ludovici comitis Burgardi (Borgravie) de Monosberch (Manosberch), Federici de Comato (Comaco), Rodulphi de Cuvriaco (curiano), Johannis de Zuccula, Walterpertoldi de Spegnimbergo, Volrachi de Pertenstagno, Henrici de Fontebono, Conradi de Portis, Stephani Decani Aquilegensis, Wingardi (Unigardi) Prepositi S. Volrici, Dietalmi Aquilegensis Canonici, omnibus fidelis et notoris et aliorum multorum.

Signum D. Federici secundi Romanorum Regis invictissimi, et gloriosi Regis Sicilie

Ego Conradus ~~Metensis~~ (Metensis) et Spirensis episcopus Imperialis aule cancellarius vicedomini ~~Siffridi~~ (Sifridi) ~~Magunensis~~ (Maguntine) Archiepiscopi et totius Germanie Archicancellarii recognovi. A. C. U. C.

Pubbl. dal [illegible] [illegible] XII, col 101–102. — Ricordato dal Rubeis, Mon. Eccl. Aquil. col. — Lo ristampò l'Huillard-Breholles Hist. Dipl. F. d. II. Vol. I p. 289. — Ho notato alcune piccole varianti in questo ultimo testo. —

(+) Marcovich Historia ecc. (Mss. Vol. 665. 15. Bibl. Verona)



(37.)

1214 20 marzo Aquileja

Convenzione de' signori di Tricano e di Mels relativamente ai loro possedimenti in Venzone

Ognibene not.

Anno Domini MCCXIV indictione II^a die VI. exeunte Martio, in presentia rogatorum testium, quorum nomina subscripta tale pactum, talemque conventionem inter se habuerunt D. Roprettus de Tricano et D. Durincus de Melo videlicet quod quidquid ipsi hucusque acquisivere in Avenzono et in eius pertinentiis habeant et teneant ipsi eorumque heredes sine impedimento alterius eiusque heredum, habendo homines unius super bonis alterius eandem commoditatem quam hucusque habuere convenienter et e converso quod modo unus sine altero nihil acquirat in Avenzono vel eius pertinentiis, videlicet quidquid deinceps acquisierint, in simul acquirant, medietas sit unius et medietas alterius. Et si quis eorum voluerit aliquid ibidem acquirere et dixerit alteri, et alter noluerit acquirere, debet is qui non vult bona fide sine fraude infra xix dies suam declarare voluntatem et alius per se non conquirat. Preterea si quid locorum ab extraneis hominibus in Avenzono pervenerint id in simul per medium dividere debent si vero de communi voluntate aliquid a suis hominibus exigere voluerint, due partes esse debent D. Durinci et fratris sui et tertia D. Ropretti. Interrogatus D. Roprettus pro stipulatione per se suosque heredes promisit D. Durinco eiusque heredibus habere omnia suprascripta semper firma et rata tenere sub pena C marcharum de quibus dedit sibi fideiussores D. Walterpertoldum et Ulvinum de Scherson. Dominus vero Durincus similiter interrogatus per se suosque heredes et pro fratre suo D. Matthia pro stipulatione promisit prenominato D. Ropretto eiusque heredibus habere omnia suprascripta semper firma et rata tenere similiter sub pena C. marcharum de quibus dedit sibi fideiussorem prenominatum D. Walterpertoldum et D. Conradum de [illegible]

Actum Aquilegie in domo D. Leonardi de Tricano feliciter. Huius rei testes fuere vener. Aquilegensis Canonicus Leonardus de Tricano frater eius, Hermannus de [illegible] et Henricus Edomer

ego Ornebonus Regalis aule judex et notarius interfui et hanc chartam scripsi

C P C.

1214 25. Aprile

Selva donata dal Patriarca Volchero al monastero di Rosazzo

Valdalvino da Butrio Not.

In nomine omnipotentis Dei amen. + Qui terrena pro celestibus et temporalia offerunt pro eternis, hanc promittit Veritas in Evangelio retributionem dicens: centuplum accipietis et vitam possidebitis eternam. Hujus itaque spe retributionis animati nos Wolfgerus Dei gratia Aquilegensis ecclesie patriarcha [illegible] volumus tam presentibus quam futuris Christi fidelibus quemadmodum [illegible] Rosacensi monasterio [illegible] nemore [illegible] [illegible] monasterium [illegible] [illegible] fiebant [illegible] eorum eisdem monasterii animo diligenti considerantes ad honorem Redemptoris humani generis et gloriose genitricis eius Marie semper virginis et [illegible] Apostolorum Petri [illegible] filii nostri [illegible] Abbatis et in remissionem peccatorum nostrorum [illegible] contiguam [illegible] prefato monasterio [illegible] [illegible] [illegible] eadem terra seu silvula libere utatur, habeat et possideat in perpetuum nullius querimonia, vel contradictione obstante [illegible] terre seu silvule [illegible] monasterio [illegible] de [illegible] via [illegible] nostrum. Que quidem terra seu silvula terminat in longum [illegible] loco ubi rivulus [illegible] [illegible] alia parte versus septentrionem terminatur per summitatem eiusdem collis qui dicitur vulgariter Rub diskes et vadit versus orientem [illegible] Bannum quod est ibi proximum [illegible] [illegible] collis nomen [illegible] Rub diskes [illegible] terminante [illegible] terre [illegible] [illegible] in sella directe [illegible] supponitur quod dicitur [illegible] et a sella dicta inferiori justa caput Rivuli

1214 25 maggio Aquileja

Il Patriarca Volchero contro l'opposizione dell'Abbate di Sesto permette ai Signori della Frattina di amministrare la giustizia nel loro territorio ovunque vogliono

Anno Domini MCCXIV. Indictione secunda die VII. exeunte madio. Volcherus Dei gratia S. sedis Aquilegensis Patriarcha super indolentia et instantia ser Morandi et fratrum Dominorum della Frattina contra Reverendum Patrem fratrem ..... Sextensem Abbatem, eo quod nocte preterita in territorio Diocesi fecit furcas cum certa parte membrorum Ballamenuti de Portubuffaletti famosi stratarum agressoris, quas ipsi Domini apponi fecerant intra fossatum magnum versus Barcum dividens territoria; lectis ibidem antiquis investituris eorum cum altera consimili anno MCLXXII quod similiter infra ipsum fossatum fecerant construi furcas cum ampla concessione pie memorie Peponis forbliciorum omnium ipsius loci Frattine et totius juris sanguinis facta in perpetuum magnanimo viro et potenti Militi Marzutto heredi in Miorlae et suis legitimis masculis cum mentione fovee notabilis versus eam partem; dixit placere sibi que facta fuerunt per antecessores suos et que consueverant fieri, et nolens eis derogare commisit mihi ut scriberem litteras ipsi Reverendo Patri fratri .... Sextensi Abbati quod amplius non innovaret quicquam intra dictam foveam sua sententia territoria terminantem, sed permitteret ipsos Dominos ministrare justitiam sub sua signoria ad libitum beneplacitum eorum juxta concessiones suas et antiquum morem hactenus ab eis in dicto loco observatum

Actum Aquilegie in capella Palatii Patriarchalis. Hujus rei testes fuerunt D. Volcherus Concordiensis episcopus, Conradus Tergestinus electus, Leonardus Rosacensis Abbas, Comes Maynardus Goritie, Federicus et Volcherius de Cavoriacho, Henricus de Villalta, Albertinus de Cucada, Nicolaus de Portis et alii plures. C.P.e. forsan apocripha, etc

Liruti

1214 [illegible]

[illegible]

Anno ab Incarnatione Domini MCCXIV [illegible]

[illegible] de [illegible]

[illegible] Henric [illegible], Bartholomeo

filii q^m Americi de salico [illegible]

sis, [illegible] vata [illegible]

[illegible] et [illegible]

Dominus Gabriel [illegible]

[illegible] omnibus [illegible] esse deberent inter ipsum D.

Gabrielem, [illegible] fratrem [illegible] et [illegible]

re omnia precepta [illegible] romane, [illegible]

[illegible] et [illegible] de [illegible]vata, et Henrici de [illegible] et [illegible] de [illegible]

[illegible], et [illegible]

me [illegible], et [illegible] fecerit,

non teneatur D. Gabriel [illegible]

idem juravit [illegible]

Anno [illegible] mense [illegible]

septembri [illegible] 83

1214 21 Settembre Marone

Convenzione e divisione de beni e delle [illegible] tra Gabriele e Federico da Prata secondo la sentenza di [illegible] da Romano e [illegible] altri Giudici eletti dalle parti

Giovannetto Not.

Anno ab incarnatione [illegible] MCCXIV indictione secunda, in presentia Presbiteri Wastiri [illegible] Amigoldi Wastini de Francenico, [illegible] Albrici de [illegible] Bartholomei de [illegible] Fermi [illegible] de [illegible], Oldrici de Scumico, Scialdini de Conegliano Piccardi de Formenica, Agonis de Scumico, Furlani fratris [illegible] de Tarcisio, [illegible] de Stratio Sidolini de [illegible], [illegible] de [illegible] Johannis [illegible] de Ceneta et aliis

Cum [illegible] et contentio inter D. Gabrielem de Prata et Federicum [illegible] fratrem super [illegible] capitulis [illegible] et nominatim de [illegible] campi moli, et [illegible] de Romano [illegible] arbitrum per D. Gabrielem et [illegible] Vecello de Thodulcho et [illegible] de Prata per D. Gabrielem tantum, Henricum de Purcando et Marquardinus de Purdiis per D. Federicum electis arbitris [illegible] tam decidendum, [illegible] compositionem [illegible] faciendam super his D. [illegible] verbo et [illegible] arbitrum [illegible] D. Gabrielem de Prata [illegible] et refutationem in manu fratris sui D. Federici de [illegible] ipse D. Ezzelinus [illegible] et [illegible] idem fecit D. Federicus [illegible] Ezzelinus in concordia cum Vecellone de Thodulcho, et [illegible] de Prata [illegible] per D. Gabrielem arbitris electi, et [illegible] Henrico de Purcando et Marquardino de Purdiis qui fuerunt per D. Federicum de [illegible] campi moli [illegible] dictos fratres [illegible] et [illegible] quod [illegible] que exit de Brugneria, et pergit versus [illegible] [illegible]

[illegible] prato [illegible] fossam que dicitur San[illegible]-
[illegible] est [illegible] quod dicta fossa ter-
[illegible] campo molle, et [illegible]
[illegible] designatum est usque villam [illegible]
[illegible] fons [illegible]
[illegible]
[illegible] sit in parte [illegible] Gabrielis et [illegible]
[illegible] versus montem et versus plebem [illegible]
et Viladolbum sacellum Cavolanum Francenicum, fossatatam sit in parte D. Fe-
derici et suorum heredum et omnes campi quos illi de Ossaria habent in
parte D. Federici tenent, dimittant D. Federico, salvis fructibus presentis anni
[illegible]
inter eos Et si aliquam presam vel pratum fecerunt in dictis partibus, om-
nino dimittant, salvis tamen antiquis pratis antiquorum mansorum.

Super etiam litem Faedi D. Ezzelinus, et prefati Arbitres sic dixerunt
quod a via que venit a via Portus Buffoleti versus Pratam, decipet bassum
Villenove usque ad bassum, et a basso illo et a villa illa inferius tantum
quod est de Faedo et ab illa eadem via secundum quod designatum est
usque ad fossam Apulee, que fossa intrat in Flavonum versus occasum solis,
habeat et possideat D. Federicus, et sui heredes dictas partes, et quod
sibi visum fuerit, faciat sua auctoritate. Et omnes ville que sunt in suo dicti-
[illegible] habeant introitum capulandi et pascendi in predictas partes D. Federici.
[illegible] Campimolli et Faedi absque D. Gabrielis contradictione et suorum here-
dum. Et a predictis terminis secundum quod designatum est totum quod
est de Faedo versus Pratam et versus [illegible] et versus [illegible]
Prate sit in parte D. Gabrielis, ita quod D. Gabriel, et sui heredes habeant, te-
neant et possideant dictas partes et quod [illegible] melius visum fuerit faciant

sua auctoritate absque D. Federici contradictione et suorum heredum et om-
nis ville que sunt in suo districtu habeant introitum capulandi et pascendi
in predictas partes D. Gabrielis, scilicet Campinolli et Faedi, et D. Gabriel de-
beat defendere ne sui pascant in parte D. Federici. Idem facere debeat D. Fede-
ricus ne sui pascant in parte D. Gabrielis. D. Ezzelinus et dicti Arbitres dixe-
runt et ordinaverunt quod unus partem alterius defendere teneatur tantum
de Faedo. Et si contigerit quod aliquis istorum fratrum de parte Faedi aliqua
causa interveniente amiserit alter teneatur ei restaurare in dicto [illegible],
et predictorum Arbitrum. Dominus vero Ezzelinus cum predictis arbitris omnes
alias lites, que inter predictos fratres vertebantur sibi retinuerunt decidendas
ibidem D. Gabriel et D. Federicus ejus frater ita attendere et observare per se
et suos heredes et suos homines per sacra Dei Evangelia juraverunt secun-
dum quod superius legitur. Item firmum et ratum habere, nec aliqua oc-
casione contravenire

Actum est in villa Maronis in tegete Romai Jurati die Dominico decimo
exeunte septembri

Ego Johannes Sacri Imperatoris [illegible] notarius interfui et rogatus scripsi.
Verci. Stor. degli Ecelini D. 84

(42.)

3 septembris
1214 9 Dicembre Anagni.

Il Pontefice Innocenzo ricusa di dispensare il Patriarca Volchero dal suo intervento al concilio.

Venerabili fratri Wolfkero Patriarche Aquilegensi salutem et Apostolicam Benedictionem. Fraternitatis tue litteras benignitate recepimus consueta, per quas a nobis suppliciter postulasti, ut propter causas multiplices in eisdem expressas, parcentes senectuti ac debilitati tue, nec non et paupertati Aquilegensis Ecclesie, que magno debitorum onere pergravatur, a labore veniendi ad Concilium te misericorditer absolvere dignaremur. Verum quia publice utilitati detraheretur, ac tuo derogaretur honori, si talis ac tanta persona tali ac tanto subtraheretur Concilio, ideirco petitionem tuam in hac parte non duximus admittendam. Nos igitur tam honestati tue quam indempnitati ecclesie tibi commisse providere volentes, fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus et districte precipimus, quatenus omnem pomposam, onerosam et inutilem societatem tam clericorum quam militum ac etiam servientium prorsus evitans, et comitantium ac personarum numerum in locis destinatis per dicti convocationem concilii comprehensum observans, ad idem Concilium sine difficultate cum humilitate ac mansuetudine venire procures. Tu denique Frater Patriarcha, super te ipso et credito tibi grege taliter vigilare procures extirpando vitia et plantando virtutes ut in novissimo districti examinis die coram tremendo judice qui reddet unicuique secundum opera sua, dignam possis reddere rationem. Data Anagnie quinto Idus Decembris Pontificatus nostri anno octavodecimo

Cappelletti

(43.)

1215 13 Marzo Cividale

Terre ... ... del Patriarca a beneficio della ... ... comunità

In nomine domini amen anno domini MCCXV festo ... Marc... ...ione festia. Cum homines et ... rustici ... cives et lay... ... cum ... circa eandem civitatem manentibus congregati essent in unum coram D. Wolfkero ... Patriarcha ab eo ... ter postulabant ut terras communitatis eorum circa eandem civitatem ab ipsis inter se vel ab aliis occupatas ad ... et communes usus eorum expedire et absolvere dignaretur. Fuit ... D. Wolfkerus Patriarcha dicens se eorum petitioni acquiescere velle quandam partem ejusdem communitatis que sita est ... monasterium ... saccata a D. Leonardo Abbate ejusdem Monasterii occupatam excepta quam contulit pro anima sua eidem Monasterio ad ejus utilitatem et usum perpetuo permansuram. Predicti itaque cives et Rustici omnes communiter circa eandem civitatem manentes tam clerici quam layci militibus etiam consentientibus et in hoc concordantibus ... cupientes plenius promoveri supradicte collationi unanimiter consenserunt.

Actum apud Austriam civitatem in curia dicti D. Wolfkeri Patriarche ... pro tribunali sedente; in presentia D. Ottonis ... ani, ... Wecilonis ..., ... Jo... de ..., ... Cervisi, Joannis ... Bosorga et Hermanni ... Porta, Warneri Selenche, Reynardi Antenerii, ... cer, Simonis de Vallans Arnoldi de Armano et aliorum plurimorum

Ego Leonardus imperialis ... notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi ... Belgrado

Corretta su copia della fine del sec. XIII nel Vol. Vayte et Schrivayte civ. Austrie.
collaz. orig. nell'arch. notarile d'Udine. D. Joppi Bibl. 3/6 1891

125 ; Februar. Romae (N.N.)

Papa Innocenz III. vollendet das Patriarchat Jerusalem auf dem Concilium zu Rom.

1215. 12 Dicembre Cividale
4. 22 Settembre 1223

Avvocazia di Fagagna rinunziata dal conte di Soriria e data dal Patriarca al Capitolo di Cividale

In nomine Sancte et individue Trinitatis amen. Anno Domini MCCXV. XII. die intrante Decembri, indictione quarta. in presentia Henrici Aquilegensis Archidiaconi, Stephani Decani Aquilegensis, Uldorici .... et Conradi Veneti et Thomasini de Brazzacco canonicorum Aquilegensium .... Iohannis de Zuccula Arthici de Varmo", Rodulphi de Areis ... et aliorum multorum.

Comes Magnardus de Soritia pro pretio XXX. marcharum quas Otto Decanus pro capitulo Civitatensi vadiavit dare, resignavit in manu D. Wolcheri Patriarche Aquilegensis Advocatiam de Faganea, quam habebat in mansis canonicorum Civitatensium quos olim emerat a Wolchero milite de Civitate: et ibidem D. Patriarcha contulit eandem Advocatiam prefate Ecclesie Civitatensi, dicto Ottone Decano recipiente nomine ipsius Ecclesie: deditque nuntium Ecclesie ad intromittendum Iohannem de Zuccula. Insuper idem comes Magnardus dedit vadium dicto Ottoni Decano recipienti nomine Ecclesie Civitatensis sub pena XXXV. marcharum: quod faciet resignare fratrem suum comitem Engelbertum et filium ejus, eodem modo in manu D. Patriarche Aquilegensis eandem Advocatiam et eam dari dicte Ecclesie Civitatensi. similiter fidejussor extitit Rodulphus de Areis.

Actum in Civitate in palatio Patriarche

Ego Wolricus Imperialis notarius interfui et scripsi. B. A. U. C.

121[illegible] 3 [illegible]

[illegible] Pontefice Innocenzo III ordina che sia eseguita la sentenza [illegible] pronunciata [illegible] Vescovo di Padova contro Mainardo conte [illegible] Gorizia

[illegible] nomine [illegible] anno [illegible] indictione quarta die tertio intrante iunio Padue in episcopali palatio coram presbitero Bartholomeo de Clausuris, Aserbo clerico de Castro [illegible] capellano D. Iordani Dei gratia Paduani episcopi Raymundo clerico de [illegible]orbaria, magistro Alberto clerico de Vico aggeris et aliis.

[illegible] aperuit et ostendit [illegible] litteras [illegible] sigillo impressas D. Meinardo comiti de Goritia secundum tenorem [illegible] in hunc modum. Iordanus miseratione divina Paduanus Episcopus [illegible] indicimus strenuo et nobili viro Meinardo comiti de Goritia salutem meliori consilio. Nobilitati vestre sit [illegible] manifestum quod [illegible] papa [illegible] scripsit in hunc modum

Innocentius Episcopus servus servorum Dei Venerabili fratri Episcopo Paduano [illegible] et apostolicam benedictionem

[illegible] capitulum [illegible] sua nobis insinuatione monstraverunt quod cum inter ipsos ex parte una et nobilem virum Maynardum comitem de Goritia Aquilegensis Diocesis ex altera super Advocatia ville de [illegible] nostra [illegible] Diocesis [illegible] auctoritate nostra [illegible] sententiam [illegible] dicto [illegible] [illegible] monuerunt. Predictus vero Comes [illegible] Venerabilis Frater noster [illegible] accedit ad sacrum concilium veniendi [illegible] voluntatem illorum [illegible] memoratam [illegible] Comes [illegible] contumacia [illegible] fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus quatenus eandem sententiam sicut rationabiliter

(47.)

12[illegible]6 [illegible] [illegible]

[illegible] Vigonovo [illegible] debitto [illegible] obligati [illegible] [illegible]

[illegible]

Anno Domini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

presbitero [illegible] [illegible] [illegible] Andrico [illegible] [illegible] Amerito

[illegible] Topolo [illegible] [illegible] Rigugna et aliis

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] laborem et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eidem [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bonno [illegible]

et excepto [illegible] [illegible] impedimentum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pro quo[illegible]

[illegible] opere [illegible] [illegible] domo Vigonovi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

obstuerat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] solvere

xxv solidos denariorum pro bano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] interrogavit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] et per [illegible] [illegible] respondit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] terre [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

de [illegible] excepto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interrogavit

[illegible] [illegible] Concordiensem et Abbatem Sexti, et [illegible] de

Ragogna et [illegible] [illegible] de [illegible] et [illegible] Almericum de [illegible] et [illegible] [illegible]

quamplures. hoc tandem sequerentur et ipsi dixerunt quod bene sentiebantur et quod factum tantum [illegible] factum fuerat

Actum [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interfui [illegible] bona fide et scripsi.

1217 9 Luglio Gemona (49.)

convenzione del Patriarca Volchero con Leopoldo d'Austria.

Leonardo Not

In nomine Domini amen. Anno Domini MCCXVII. nono Julii, indictione V. Dominus Wolfkerus Dei gratia Sancte Aquilegiensis sedis Patriarcha, et D. Leopoldus Dux Austrie atque Stirie, taliter convenerunt et inter se pacem voluntarie firmaverunt: quod cum D. Suitredus de Ragonia et ejus heredes essent ministeriales Aquilegiensis ecclesie et proles D. Alrami de Wisenstayne essent supradicti D. Ducis: idem D. Wolfkerus Patriarcha jure permutationis et cangambii ad petitionem nominati D. Suitredi dedit et perpetuo vendidit memorato D. Duci Austrie duos filios ejusdem D. Suitredi, et Rodulphum et Warnerum et unam filiam ipsius nomine Bertam: quod quidquid possidebat D. Suitredus in Ragonia, ad jus feudum debet habere. ita videlicet, quod tam ipsi Rodulphus et Warnerus, ac Berta, quam alia proles ipsius D. Suitredi universa debeat hereditate perpetuo totum feudum et allodium, quod tunc habebat D. Suitredus in sua tenuta, tam in Ragonia, quam alibi ubicumque habebat, et tunc habere videbatur et possidere tam a supradicto D. Duce, quam ab ecclesia Aquilegiensi indifferenter: et quod predicti heredes D. Suitredi possint emere in castro Ragonie imposterum tam domos, quam sedimina a quocumque habitatore castri ejusdem cum eo jure, quod habent et alii sunt habere, et fuerunt ipsi vendentes, sine vaquisitione et licentia predicti D. Ducis, heredum et successorum ipsius. Et pro his presens D. Dux ibidem incontinenti dedit et tradidit in perpetuum ipsi D. Patriarche, et ecclesie Aquilegiensi, medietatem totius prolis supradicti D. Alrami, quam tunc habebat et habiturus erat, et filium D. Henrici de eius nomine Pelegrinum. Tamen tali tenore, quod tota proles D. Alrami debeat hereditare perpetuo tam feudum, quam allodium a prefato D. Duce, et ecclesia Aquilegiensi indifferenter.

Actum Glemone in ecclesia maiori; in presentia V. Archiepiscopi Coloniensis, Conradi Tergestini electi Almerici Concordiensis electi V. Meinardi et Engelberti comitum de Gorze, V. Artuici de Varmo, L. de Tarcento, V. Henrici q^m Marchionis de Andex, V. Almerici de Osop, comitis filii ipsius, Suirandi de Pauma V. Conradi de Cofstum-berch et aliorum

Ego Leonardus imperialis notarius interfui, et rogatus ab utraque partium supradictarum hanc cartam scripsi. * Rubeis p. 675

An. VI 577

(50.)

1218 27 marzo Roma

Lettera di Onorio Terzo Papa al Capitolo di Aquileja intorno all'elezione a Patriarca di Bertoldo Arcivescovo Colocense

Honorius Papa III Capitulo Aquilegensi. Cum nuper Aquilegensis Ecclesia vacante Pastore, quidam ex vobis in venerabilem fratrem nostrum Bertholdum Colocensem Archiepiscopum postulandum, a nobis contulerint vota sua, et alii [illegible] canonicum vestrum duxerint eligendum, utrique super his procuratores clericos ad nostram praesentiam transmiserunt, quibus benignam concessimus audientiam; et diligenter audivimus, quae curaverunt proponere coram nobis. Quia vero ex hinc inde propositis plenius intelleximus tam postulationem quam electionem praedictas contra formam Concilii Generalis fuisse praesumptas, de Fratrum nostrorum consilio electionem eandem cassavimus, et postulationem non admisimus factam de Archiepiscopo supradicto, reservando nobis potestatem Ecclesiae vestrae secundum officii nostri debitum providendi. Sane habito postmodum super ejusdem Ecclesiae provisione cum fratribus nostris diligenti tractatu, volentes ut gregi Dominico deesset diutius cura Pastoris, et credentes firmiter praefatam Ecclesiam sub praedicti Archiepiscopi regimine debere proficere, ac a malignorum insultibus consistere posse securam, ipsum eidem Ecclesiae praeficiendum providimus, et ad ejus curam et sollicitudinem transferendum. Hinc est, quod eundem Archiepiscopum a vinculo quo tenebatur, Colocensi Ecclesiae absolventes, ad supradictam Ecclesiam vestram transferimus, et licentiam sibi ad eam transeundi tribuimus concedendo. Pallium sibi ad nomen et usum ejusdem ecclesiae transmisimus. Universitati discretioni vestrae per Apostolica scripta mandamus, quatenus cum honore debito recipientes eundem, sibi tamquam Praelato vestro, et Pastori animarum vestrarum humiliter intendatis, ejus salubria monita et praecepta suscipiendo devote ac plene in omnibus observantes. Alioquin sententiam quam ipse rationabiliter tulerit in rebelles ratam habebimus, et servari firmiter usque ad satisfactionem condignam auctore Domino faciemus.

Datum Laterani VI Kalendas Aprilis Anno Secundo. c. 2 c

1218 (N.N.)

Vita del Patriarca Bertoldo

di Antonio Belloni.

Bertoldus Episcopus Colocensis, Divae Elisabethae avunculus Patriarchae Aquilejensis titulo donatus est cum in Transpadana Italia Ezzelinus Patavinus cognomento Romanus tyrannidem exerceret, Pataviique Antonius Ulyssiponensis praesideret, qui ethnis quoque verbum Domini praedicaverat, Patriarcha cane ad magnas res obeundas providentes, ut Ducis Meraniae filium agnoscas. Persuasum habuit, gloriam sibi posse nullam splendidiorem contingere, quam quae ejus opera simul sibi et Ecclesiae quaereretur. Ejus itaque opera infectum fuit, ut sententiam quam Ugo Hostiensis et Velletrensis episcopus Legatus Sedis Apostolicae curias Medoli, S. Pauli, Castellum Carisiumque Cavalpe, nec non quidquid ab amne Liquentio est usque ad Ducatum Meraniae, et a montibus ad mare usque, per totum Forumjulii, manafevinum Lyri, et alia pleraque Patriarchatui a Tarvisinis relaxanda pronunciaverat, Honorius Tertius Summus Pontifex Privilegio confirmavit; cum in illis omnibus quae Sedi adjecta Aquilejensi jam fuerant, perinde jus habere, atque in re propria Tarvisini conarentur. A Federico secundo Aquisgrani coronato, multa perorans Privilegia impetravit, integram Iurisdictionem factus a Gregorio IX. Pontifice maximo divis petatur. Verba ex ipsius Imperatoris Diplomate, quod concessit in obsidione Brixiae anno Salutis trigesimo supra millesimum et ducentesimum VIII° Idus Octobris ad hunc sonant modum: = Notum fieri volumus universis imperii fidelibus tam praesentibus quam futuris quod dilectus Princeps noster Bertoldus venerabilis Patriarcha Aquilejensis in nostra proposuit praesentia constitutus quod cum quidam in Forojulii et in Histria existentes, qui a Praedecessoribus suis, vel ab ipso per Aquilejensem Ecclesiam infeudati sunt, in mansis paucis vel pluribus. et quoniam quidam in eis obtinebant Advocatiam, gratia conferentis, iidem infeudati privatis eorum utilitatibus, et suis proventibus non contenti, de furtis et aliis criminalibus causis et poenis judicium sanguinis inferentibus, et de quibusdam quae spectant ad merum et mixtum imperium, quae omnia pertinent ad jurisdictionem ejusdem Principis nostri ratione Regalium, se auctoritate propria temere intromittunt, ex hoc tantum, sicut dicitur, quod mansos cum omni jure obtinent ad feudi infeudationem atten-

centum fere annos, Hermanno concessit Ortemburgi Comiti et Aquilejensis ecclesiae ipse in rebus bellicis ac alioqui minus rebelles eosque externos formidavit. Accedit quod Bertoldi parentumque ejus [illegible] Aquilejensis Ecclesia [illegible] aucta fuit collatis ex patrimonio gentilis amplissimo in Karinthia [illegible] Marchia et oppido, provincia quae ipsa [illegible] Adjecit et Patriarchae frater quidquid sibi jure competebat in Histriae Marchionatu [illegible] cum [illegible] Imperatori [illegible] adhaerebat a quo ad [illegible] [illegible] hujusmodi partitium [illegible] [illegible] executioni simul involvit. Romanam enim profectionem cum [illegible] et Karinthiae Duces [illegible] Boemiae aliique Proceres [illegible] novis gratia processit una [illegible] optimas [illegible] non modo non augenda censuit sed omnia perpetua et in totum tollenda [illegible] anno MCCXXXII [illegible]. Nomina vero nobis proh dolor infausta paucis abhinc annis subsidiorum nomina infestissima invaserunt. Tradit Johannes Candidus, quod [illegible] Patavinis emere Patriarcha [illegible] est quae duodecim [illegible], statuitque [illegible] quae ex aequilibrio impendi ad libras mille et quatuor [illegible] debere quolibet [illegible] [illegible] fratres Henricum [illegible] et Henricum Manzanum Bertoldus demum absolutione obtenta suam Aquilejensem Ecclesiam ingrediens, cum graviter ex[illegible] haec, dixit, haec requies mea in saeculum saeculi [illegible] extructo sepulcro. Tandem [illegible] anno a quo praefuit [illegible] tertio [illegible]

(51.)

1218 30 novembre Annone.

Il Patriarca ordina che alle terre poste nella Gastaldia di Cividale sien posti dei segni onde distinguere le sue dalle altrui.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini MCCXVIII. die ultimo exeunte novembri indictione VI. In presentia testium etc. scilicet comitis Meynardi de Goritia, D. Gabrielis de Prata, D. Ludevichi ejus filii, D. Ottoboni de Glemona, D. de Mariquana D. Arhelci [illegible] etc. ex hujus publici instrumenti lectione clare sit manifestum quod D. Bertoldus Dei gratia sancte Aquilegensis Patriarcha in manu sua per [illegible] [illegible] fecit D. Stephanum Abbatem [illegible] et D. Reconardum de Utino et D. Wolvingum de Valvasono et D. Rodulphum de Arcis et D. Rodulphum de Arano et D. Meynardum de Scodovacca et Arponem de S. Vito et Folchamarum de Pantaliis ejus Gastaldionem in Civito jurare fecit ut bona fide sine fraude cum illis personis, quibus bene sit notum debeant ire per curiam Gastaldie Civitatis et dividere Terras D. Patriarche et aliis Terris ubi videntur esse occupate et facere fieri cumulos inter unam et aliam ita quod cumuli bene appareant et divisiones, ut amodo non sit lis inter D. Patriarcham et milites [illegible] et [illegible] [illegible] commisit eis, ut hinc ad Carnisprivium proximum divisiones sint facte tam pro una parte quam pro alia, et quod stipulat. promittens quod quidquid inde fecerint habebit firmum et insuper statuit et ordinavit quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cumulos transibit extirpando vel alio modo, capiendo, amittat tantum de suo feudo, quantum supercepit cum illo. et si non habebit feudum, quod secundum quod extimata erit solvat ei et eam relinquat. et si non habebit unde emendet, perdat manum.

Actum ante Ecclesiam de Annone. Presentibus militibus [illegible] in magna quantitate [illegible] [illegible] affirmantibus, et insuper [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nomine pene [illegible] [illegible] pro L libris veronensium.

Ego Morandus sacri Palatii notarius interfui rogatus et de mandato D. Patriarche etc. scripsi.

Inches
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
Centimetres
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black